



PI 2019



COMUNE/CITTA' DI MONTECCHIO MAGGIORE

Piano degli Interventi (PI) - Var. 03
(Legge Regionale n. 11/2004 e s.m.i.)

Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica V.A.S.



ADOZIONE

D.C.C. n. _____ del _____

APPROVAZIONE

D.C.C. n. _____ del _____

Il Sindaco

Milena CECCHETTO

L'assessore all'urbanistica

Gianluca PERIPOLI

Il Segretario comunale

Dott. Costanzo BONSANTO

Il Dirigente Servizio Urbanistica

Arch. Francesco MANELLI

Il Caposervizio Servizio Urbanistica

Geom. Luigi SCHIAVO

GRUPPO DI LAVORO

Progettisti

Urbanista Raffaele GEROMETTA

Urbanista Lisa DE GASPER

Gruppo di Valutazione

Ingegnere Elettra LOWENTHAL

Ingegnere Lino POLLASTRI

Dott. Sc. Amb. Lucia FOLTRAN

Geologia e Microzonazione Sismica

Geologo Gino LUCCHETTA

Contributi specialistici

Urbanista Fabio ROMAN

Urbanista Fabio FASAN

MATE Engineering

Sede legale: Via San Felice, 21 - 40122 - Bologna (BO)

Tel. +39 (051) 2912911 Fax. +39 (051) 239714

Sede operativa: Via Treviso, 18 - 31020 - San Vendemiano (TV)

Tel. +39 (0438) 412433 Fax. +39 (0438) 429000

e-mail: mateng@mateng.it

INDICE

1	PREMESSA	3
2	QUADRO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	3
3	PROPOSTE DELLA VARIANTE N°3 AL P.I. E COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE	19
3.1	<i>Variante verde</i>	19
3.2	<i>Edifici non più funzionali alla conduzione del fondo (ENF)</i>	21
3.3	<i>Edifici in fascia di rispetto stradale (edifici di cui all'art. 41 LR 11/2004)</i>	24
3.4	<i>Schede B1</i>	27
3.5	<i>Modifiche riguardanti la zonizzazione del P.I. vigente</i>	31
3.6	<i>Ambiti soggetti a PUA</i>	31
3.7	<i>Aggiornamento normativo</i>	32
3.8	<i>Modifiche riguardanti la viabilità</i>	32
3.9	<i>Ulteriori proposte della Variante n°3 al P.I.</i>	32
4	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	35
4.1	<i>Pianificazione di area vasta</i>	35
4.2	<i>Piano di Assetto del Territorio</i>	39
5	VALUTAZIONE AMBIENTALE DEI SITI OGGETTO DI VERIFICA	42
5.1	<i>Analisi e Valutazione degli interventi riconducibili alle varianti verdi</i>	42
5.2	<i>Analisi e Valutazione degli altri interventi</i>	43
5.3	<i>Valutazione degli effetti sinergici e cumulativi</i>	44
5.4	<i>Misure di sostenibilità</i>	45
6	SINTESI DEGLI ELEMENTI SIGNIFICATIVI AI FINI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'	47

1 PREMESSA

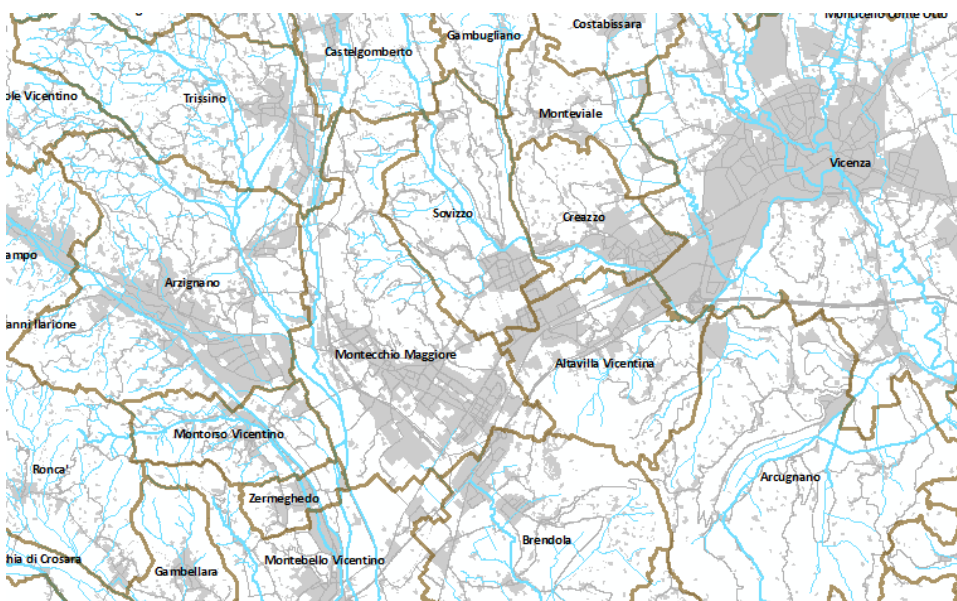
Il presente elaborato costituisce il Rapporto Preliminare Ambientale per la Verifica di Assoggettabilità a V.A.S. della Variante n°3 al Piano degli Interventi del Comune di Montecchio Maggiore; prende forma a partire dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente in vigore (Direttiva 2001/42/CE, D. Lgs. 152/06 e s.m.i.; DGR n. 791 del 31 marzo 2009 e 1717 del 3 ottobre 2013), contiene le informazioni di cui all'allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

2 QUADRO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Di seguito si riporta una breve analisi territoriale ed ambientale a livello comunale al fine di inquadrare gli ambiti che saranno oggetto di valutazione.

Inquadramento territoriale

Il Comune di Montecchio Maggiore è situato a circa 10 chilometri da Vicenza, in quella fascia di territorio intensamente urbanizzata che si colloca lungo la S.R. 11. Il Comune confina ad ovest con Trissino, Arzignano, Montorso Vicentino e Zermeghedo; a est con Sovizzo e Altavilla Vicentina; a nord con Castelgomberto e a sud con Brendola e Montebello Vicentino. Il Comune è formato dal centro capoluogo di Montecchio Maggiore e dalle frazioni di Alte Ceccato, Santissima Trinità, Sant'Urbano e Valdimolino. Da un punto di vista morfologico il territorio si presenta prevalentemente pianeggiante (per circa il 70%) e per la restante parte collinare. La sua superficie territoriale è di 10,68 kmq e l'altitudine media è di m 72 sul livello del mare, variando da un minimo di m 50 s.l.m. ad un massimo di m 304 (Monte dei Costi). La presenza idrica è costituita principalmente dal fiume Guà e dal torrente Poscola che solcano il territorio comunale in senso Nord Sud nella porzione occidentale dello stesso.



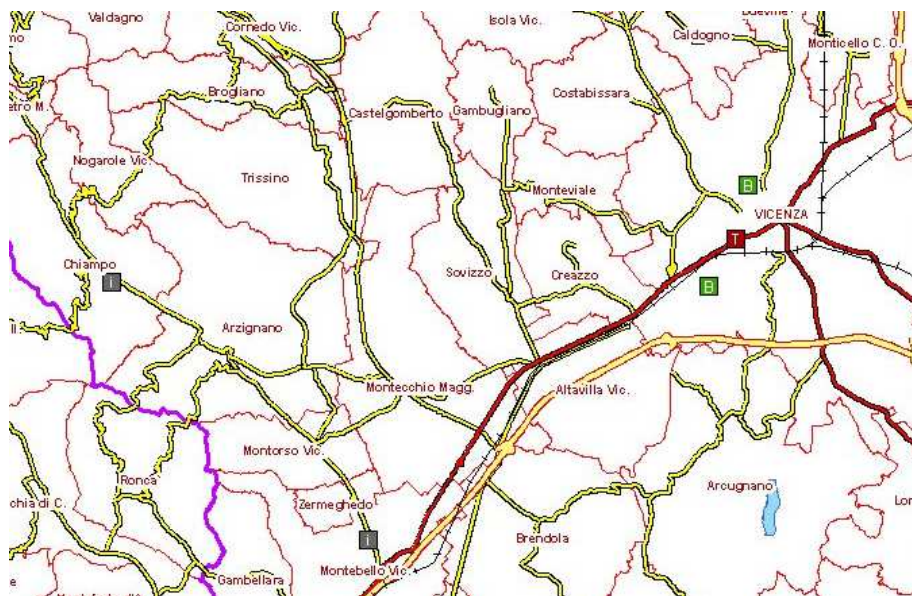
Inquadramento territoriale del Comune di Montecchio Maggiore

Clima

Il territorio comunale è interessato da un clima tipicamente continentale con piovosità elevata: fino a 1'100 mm per anno nelle parti collinari, concentrata soprattutto nei periodi autunno – primaverili. Ma il dato più caratteristico è l'elevata umidità, specialmente sui terreni irrigui, che rende afosa l'estate e dà origine a nebbie frequenti e fitte durante l'inverno. Prevale in inverno una situazione di inversione termica, accentuata dalla ventosità limitata, che favorisce la concentrazione degli inquinanti negli strati bassi dell'atmosfera.

Qualità dell'aria

Attualmente la rete di monitoraggio della qualità dell'aria, gestita da ARPAV, risulta costituita da circa 40 stazioni di misura, di diversa tipologia (traffico, industriale, fondo urbano e fondo rurale). Sul territorio comunale di Montecchio Maggiore non sono presenti stazioni fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria; è possibile tuttavia fare riferimento alla stazione di Montebello Vicentino, nella quale vengono monitorati i seguenti inquinanti: ossidi di azoto (NO_2 , NO , NO_x) e acido solfidrico



Localizzazione stazioni di monitoraggio Aria – Fonte: <http://map.arpa.veneto.it/website/aria/viewer.htm>

I risultati dei monitoraggi condotti nel 2016 presso tale stazione hanno rilevato che il valore limite per la media annuale di NO_2 non è stato superato. Per il biossido di azoto non sono stati oltrepassati i superamenti ammessi all'anno del valore limite orario di $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$: Non vi sono stati casi di superamento della soglia di allarme di $400 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

Per valutare le concentrazioni del particolato PM_{10} nell'ambito oggetto di intervento è possibile fare riferimento alle stazioni localizzate in Comune di Vicenza. Per quanto riguarda le stazioni di traffico e industriali, che si ritengono più rappresentative per gli ambiti in esame, tutte le centraline hanno oltrepassato il valore limite nel 2016, portando questo inquinante ad essere riconosciuto come il più critico tra quelli normati.

L'inventario delle emissioni in atmosfera è una raccolta coerente ed ordinata dei valori delle emissioni generate dalle diverse attività naturali e antropiche. I dati dell'inventario regionale INEMAR Veneto sono resi disponibili da ARPAV. L'inventario raccoglie le stime a livello comunale dei principali macroinquinanti derivanti dalle attività naturali ed antropiche riferite, nella maggioranza dei casi, all'anno 2013. Le Emissioni sono in tonnellate/anno eccetto CO₂ in kilotonnellate/anno.

Descrizione settore	As	PM2.5	CO	Ni	Pb	SO2	COV	Cd	CH4	BaP	PTS	NOx	CO2	NH3	PM10	N2O
Veicoli leggeri < 3,5 t	0,02566	1,57348	10,8971	0,05249	0,63546	0,02321	1,91618	0,01755	0,0512	0,03477	2,15959	19,9761	4,95782	0,04238	1,79754	0,14318
Ciclomotori (< 50 cm3)	0,00234	0,44927	33,0545	0,00583	0,07857	0,0014	22,5917	0,00144	0,49131	0,0004	0,50995	0,67712	0,33231	0,0053	0,47428	0,0053
Automobili	0,07989	2,62616	91,5383	0,17736	1,94835	0,0721	21,9529	0,06574	1,35619	0,11371	4,37667	45,0891	17,6872	1,80349	3,32024	0,60659
Motocicli (> 50 cm3)	0,00224	0,19707	32,987	0,00623	0,06809	0,00246	10,1645	0,00221	0,57978	0,00175	0,2551	0,76715	0,55351	0,01089	0,21924	0,01089
Veicoli pesanti > 3,5 t e autobus	0,03092	1,32002	12,1204	0,06221	0,7805	0,02646	2,09728	0,02044	0,36636	0,00971	1,99548	49,8686	5,77705	0,04607	1,57127	0,1259
Combustione nelle caldaie, turbine e motori a combustione interna	0,03599	0,26689	3,88598	0,00015	0,00045	0,14878	0,74762	0,00007	0,29988	0,00017	0,26689	18,8923	16,7696	0	0,26689	0,09701
Distribuzione di benzine	0	0	0	0	0	0	14,0484	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Reti di distribuzione di gas	0	0,00182	0	0	0	0	6,1939	0	34,115	0	0,00607	0	0	0	0,00516	0
Altro uso di solventi e relative attività	0	0,00182	0	0	0	0	42,9706	0	0	0	0,00607	0	0	0	0,00516	0
Impianti residenziali	0,05488	31,5835	313,391	0,14359	1,9361	1,4543	28,0324	0,93198	23,833	12,1937	33,5926	19,69	19,542	0,71684	31,9183	1,37416
Impianti commerciali ed istituzionali	0,02316	0,0386	4,45516	0,0001	0,00029	0,08959	0,89104	0,00005	0,44551	0,00011	0,0386	7,0944	10,7983	0	0,0386	0,21766
Verniciatura	0	1,60131	0	0,00114	0	0	109,085	0,00551	0	0	2,29961	0	0	0	1,60131	0
Industria	0	1,07877	11,2062	0	0	0,01	3,0143	0	0,10584	0	0,10787	16,8688	1,41267	0,0052	1,07877	0,91749
Processi nell'industria del legno: pasta per la carta, alimenti, bevande e altro	0	0,07461	0	0	0	0	5,24584	0	0	0	0,2988	0	0	0	0,23121	0
Sgrassaggio, pittura a secco e componentistica elettronica	0	0,64533	0	0	0	0	65,6999	0	0	0	1,27636	0	0	0	0,64533	0
Produzione o lavorazione di prodotti chimici	0	1,02068	0	0	0	0,00356	105,478	0	0	0	2,31438	0,01067	0	0	1,39499	0
Giardinaggio ed altre attività domestiche	0	0,00065	1,02813	0	0,00001	0,53173	0	0,00532	0	0,00065	0,00116	0,00203	0	0,00065	0,00001	0
Gestione reflui riferita ai composti organici	0	0	0	0	0	0	0,03137	0	4,76327	0	0	0	0	0	0	0
Gestione reflui riferita ai composti azotati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Incenerimento di rifiuti agricoli (eccetto 10.3.0)	0,00028	0,00288	0,03841	0	0,00034	0,00008	0,00085	0,00007	0,00258	0,00017	0,00319	0,00219	0	0	0,0031	0,00007
Incenerimento rifiuti	0	0,2	2,1	0,31	0	0	1,8	0	0	0	0,2	16,1	0	0	0,2	0
Altri trattamenti di rifiuti	0	0,02218	0	0	0	0	0	0	22,05	0	0,02643	0	0,00025	0	0,02218	1,47
Fermentazione enERICA	0	0	0	0	0	0	0	0	31,261	0	0	0	0	0	0	0
Emissioni di particolato dagli allevamenti	0	0,02447	0	0	0	0	0	0	0	0	0,13793	0	0	0	0,0655	0
Impianti in agricoltura: silvicoltura e acquacoltura	0,00001	0,00177	0,0071	0	0,00003	0,01663	0,00106	0	0,00248	0,00003	0,00177	0,01774	0,02615	0	0,00177	0,00071
Coltivazioni con fertilizzanti	0	0	0	0	0	0	81,9186	0	0	0	0,57185	0	10,2762	0	3,78672	0
Coltivazioni senza fertilizzanti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,38191	0,30539	0
Agricoltura	0	0,74989	4,95669	0,0302	0,01381	0,04308	1,49604	0,00431	0,02409	0,01294	0,74989	15,1079	1,36331	0,00345	0,74989	0,05864
Foreste gestite di conifere	0	0	0	0	0	0	4,00721	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Foreste decidue gestite	0	0	0	0	0	0	20,4142	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Silvicoltura	0	0,00016	0,28311	0	0	0	0,15376	0	0,00158	0	0,00016	0,0003	0,00064	0	0,00016	0
Foreste - assorbimenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-8,4741	0	0	0
Altro	0,01002	1,66304	1,54676	0,20652	1,40487	0,01544	0,06595	0,17821	0,11581	0,05381	1,66304	0,07297	0	0	1,66304	0,00309

Come si osserva, l'inventario stima che i settori che maggiormente contribuiscono alle emissioni di sostanze inquinanti sul territorio comunale di Montecchio sono gli impianti residenziali e i veicoli a motore (per tutti i principali inquinanti tra cui PM₁₀, PM_{2.5}, NO_x, CO, COV, etc.), la produzione e lavorazione di prodotti chimici, oltre alla rete di distribuzione del gas (limitatamente al CH₄).

Idrosfera

Secondo quanto indicato dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto il Comune di Montecchio Maggiore è compreso all'interno del bacino del Fiume Brenta – Bacchiglione sottobacino N003/02 "Agnò Guà Fratta Gorzone" e N003/03 "Bacchiglione". Del sottobacino Agno-Guà-Fratta-Gorzone fa parte la pianura occidentale del Comune in cui si trovano il fiume Guà e il torrente Poscola. Mentre nel Sottobacino Bacchiglione rientrano le aree collinari e la pianura ad est del territorio.

Nella zona di pianura occidentale scorrono i corsi d'acqua di maggiori dimensioni: il torrente Poscola e il fiume Guà. Il primo scorre parallelo al confine comunale e sfocia nel fiume Guà, di cui è il principale affluente, a sud ovest del centro abitato dopo aver ricevuto gli scarichi del depuratore consortile della Valle dell'Agno. Il fiume Guà invece passa a ovest del centro abitato e della zona industriale per poi proseguire verso Montebello Vicentino. La rete idrica minore è costituita da fossi poco profondi e di modesta sezione, di fatto scoline, che sembrano servire sia come linee di drenaggio sia per l'approvvigionamento irriguo come lo scolo Callesella e lo scolo Cavazza con sbocco nella roggia Signolo a sud del territorio comunale.

La rete idrica della parte nord orientale del territorio comunale, che comprende la Val di Molino e le piane di Carbonara e Campestrini, si differenzia dal resto della pianura di Montecchio per la presenza permanente dell'acqua garantita dall'apporto di alcune sorgenti e ruscelli situati in collina. La Val di Molino è percorsa dal fosso Brenta, che esce dal territorio comunale e si immette nel torrente Onte. Il rio Mezzarolo è il collettore al quale confluiscono i ruscelli di Carbonara e Campestrini all'altezza di Bastia Bassa.

Nell'area collinare i deflussi superficiali sono scarsi ed hanno carattere provvisorio, manifestandosi solo in concomitanza di eventi meteorologici intensi e prolungati. Manca infatti una rete idrica superficiale, sia per il modesto sviluppo areale dei vari bacini, sia per la natura prevalentemente carbonatica del substrato roccioso che, interessato dal carsismo, sostituisce una rete di deflusso sotterranea a quella superficiale.

Il punto di monitoraggio della rete ARPAV per le acque superficiali presente nel Comune di Montecchio è localizzato sul Torrente Poscola (stazione n. 494) sul ponte della ex S.S. 246, a monte dello scarico dell'impianto di depurazione di Trissino.

I dati seguenti sono tratti dal Rapporto tecnico "*Stato delle acque superficiali del Veneto. Corsi d'acqua e laghi*" anno 2017 dell'ARPAV.

Nella tabella seguente si riporta un estratto della valutazione provvisoria dell'indice Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori per lo Stato Ecologico (LIMeco) nel bacino del fiume Fratta-Gorzone per l'anno 2017. In particolare si riportano i valori riferiti alla stazione di monitoraggio n. 494, situata nel territorio comunale di Montecchio Maggiore.

Prov. Staz.	Cod. Staz.	Cod. CI	Corpo idrico ⁹	Numero campioni	Azoto ammoniacale (conc media mg/L)	Azoto ammoniacale (punteggio medio)	Azoto nitrico (conc media mg/L)	Azoto nitrico (punteggio medio)	Fosforo (conc media µg/L)	Fosforo (Punteggio medio)	[100-O_perc_SAT] (media)	[100-O_perc_sat] (punteggio medio)	Punteggio Sito	LIMeco
VI	494	173_20	TORRENTE POSCOLA	3	0,04	0,50	2,7	0,20	15	1,00	6	0,83	0,64	Buono

Estratto della Valutazione provvisoria dell'indice LIMeco nel bacino del fiume Fratta-Gorzone – Anno 2017. Fonte: ARPAV.

Dalla consultazione di questi dati, si osserva che per questa stazione di monitoraggio il valore dell'indice LIMeco è buono.

Di seguito si riporta l'andamento annuale dell'indice LIMeco dal 2010 al 2017 per la stazione 494 (Torrente Poscola): il valore dell'indice LIMeco per l'anno 2017 è una conferma del trend registrato anche negli anni 2015 e 2016.

Prov	Stazione	Cod. CI	Corpo idrico della stazione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
VI	494	173_20	TORRENTE POSCOLA								



Valutazione annuale per stazione dell'indice LIMeco nel periodo 2010-2017. Fonte: ARPAV.

I dati seguenti rappresentano un estratto della tabella relativa allo Stato dei corpi idrici nel bacino del fiume Fratta-Gorzone monitorati nel triennio 2014-2016. Inoltre, sono stati riportati i valori degli stati Chimico ed Ecologico ottenuti nel periodo 2010-2013 come da DGR 1856/2015. In particolare si riportano i dati relativi al Torrente Poscola (codice corpo idrico 173_20).

CODICE CORPO IDRICO	NOME CORPO IDRICO	EQB-DIATOMEI 2014-2016	EQB-MACROFITE 2014-2016	EQB-MACROINVERTEBRATI 2014-2016	LIMeco 2014-2016	INQUINANTI SPECIFICI 2014-2016	STATO ECOLOGICO 2014-2016	STATO ECOLOGICO 2010-2013	STATO CHIMICO 2014-2016	STATO CHIMICO 2010-2013
173_20	TORRENTE POSCOLA		SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE		MANCATO	

Stato del corpo idrico Torrente Poscola. Fonte: ARPAV.

Il dato relativo a EQB-diatomee per l'intervallo temporale 2014-2016, a stato ecologico e a stato chimico per l'intervallo temporale 2010-2013 non è disponibile. Lo stato dell'indice LIMeco 2014-2016 e quello degli inquinanti specifici per lo stesso intervallo temporale sono buoni. Per quanto riguarda lo stato chimico 2014-2016 non è stato raggiunto il livello buono.

Per quanto riguarda gli inquinanti specifici, il monitoraggio di queste sostanze condotto presso la stazione 494 (Torrente Poscola) ha riscontrato che arsenico disciolto e cromo totale disciolto sono state sostanze ricercate ma mai risultate superiori al limite di quantificazione, così come i seguenti composti organo volatili: 1,1,1 Tricloroetano; 1,2 Diclorobenzene; 1,4 Diclorobenzene; Clorobenzene; Toluene; Xilene (o+m+p).

Inoltre, PFBA, PFBS e PFOA sono risultate essere sostanze per le quali è stata riscontrata almeno una presenza al di sopra del limite di quantificazione, al contrario di PFHxA e PFPeA le quali sono risultate sostanze ricercate ma mai risultate superiori al limite di quantificazione.

Dal monitoraggio delle sostanze prioritarie, per la stazione 494 è stato rilevato che gli PFOS sono sostanze per le quali è stato riscontrato il superamento dello standard di qualità ambientale (SQA) tab. 1/A D.Lgs 172/15. Gli idrocarburi Policiclici Aromatici ricercati non sono mai risultati superiori al limite di quantificazione, analogamente a cadmio disciolto, mercurio disciolto e piombo disciolto; per il nichel disciolto invece è stata riscontrata almeno una presenza al di sopra del limite di

quantificazione. Tra i pesticidi, gli PFOS sono sostanze per le quali è stata riscontrata almeno una presenza al di sopra del limite di quantificazione. Altre sostanze ricercate ma mai risultate superiori al limite di quantificazione sono i seguenti Composti Organo Volatili e Semivolatili: 1,2 Dicloroetano; 1,2,3 Triclorobenzene; 1,2,4 Triclorobenzene; 1,3,5 Triclorobenzene; Benzene; Cloroformio; Esaclorobutadiene; Percloroetilene; Tetraclorometano; Trielina.

Corpo idrico	Corpo idrico	Prov	Comune	Cod. Staz	Gruppo	Elemento	TIPO SQA	SQA µg/l	Valore misurato
173_20	T. POSCOLA	VI	MONTECCHIO M.	494	PFAS	PFOS	MA	0,00065	0,007

Estratto della tabella relativa ai superamenti degli SQA delle sostanze prioritarie e pericolose prioritarie per l'anno 2017.
Fonte: ARPAV.

Con riferimento alle acque sotterranee si osserva che l'ambito comunale in esame risulta compreso all'interno del bacino idrogeologico dell'acquifero differenziato della Bassa Pianura Veneta, che si sviluppa a sud della fascia delle risorgive, caratterizzato dalla presenza in profondità dell'alternanza di materiali ghiaiosi e sabbiosi, in cui si sviluppano le falde acquifere, e materiali più fini, quali limi e argille. La falda più superficiale, freatica, si colloca a profondità comprese tra i 5 e i 10 m dal p.c.

I seguenti dati sono tratti dal rapporto ARPAV "Qualità delle acque sotterranee 2017".

Il Comune di Montecchio Maggiore non presenta nel proprio territorio nessun punto di monitoraggio qualitativo delle acque sotterranee gestito da ARPAV, tuttavia nell'immediato intorno sono presenti diversi punti di misura a cui è possibile riferirsi.

Prov. - Comune	cod	tipo	prof.	Q	P	GWB
VI - Arzignano	266	C	91,5	●	●	ACA
VI - Montebello Vicentino	464	C	100	●	●	ACA

Punti di monitoraggio acque sotterranee considerate rappresentative per il territorio comunale di Montecchio Maggiore

Legenda: COD: codice identificativo del punto di monitoraggio; TIPO: tipologia di punto (C=falda confinata [...]); PROF: profondità del pozzo in metri; Q: punto di misura per parametri chimici e fisici; P: punto di misura piezometrica; GWB: sigla del corpo idrico sotterraneo.

I dati dei monitoraggi relativi alla qualità chimica per il 2017 non rilevano superamenti degli standard di qualità per le sostanze ricercate e quindi, poiché sono rispettati gli standard di qualità ed i valori soglia per ciascuna sostanza controllata, entrambi i punti sono stati classificati come buoni (B).

Prov. - Comune	Cod	Q	NO ₃	Pest	VOC	Me	Ino	Ar	CIB	Pfas	Sostanze
VI - Arzignano	266	B	○	○	○	○	○	○	○	○	
VI - Montebello Vicentino	464	B	○	○	○	○	○	○	○	○	

Qualità chimica per il 2017. Fonte: ARPAV.

Legenda: ○ = ricercate, ma entro standard di qualità (SQ)/VS; ● = superamento SQ/VS; Q = qualità; NO₃=nitrati; pest = pesticidi; VOC= composti organici volatili; Me = metalli; Ino= inquinanti inorganici; Ar=composti organici aromatici; CIB= clorobenzeni; Pfas=composti perfluorurati, sostanze = nome/sigla delle sostanze con superamento SQ/VS.

Si riportano inoltre di seguito i risultati del test di Mann-Kendall, con livello di confidenza del 95%, applicato alle serie di concentrazione media annua di nitrati per il periodo 2008-2017 per i punti di monitoraggio in esame. Si osserva che per Arzignano il trend risulta decrescente mentre per Montebello Vicentino risulta non significativo.

Prov.- Comune	Cod.	n	n.cen	S	sen.sl	p-value	trend
VI - Arzignano	266	10	0	-34	-0,5	0,003	decescente ↓
VI - Montebello Vicentino	464	10	0	-7	0	0,575	non significativo •

Nitrati: risultati del test di Mann-Kendall. Fonte: ARPAV.

Nitrati: risultati del test di Mann-Kendall ($\alpha = 0.05$). Legenda:
 n=numero dati; n.cen=numero dati <LQ; S=statistica di Mann-Kendall,
 sen.sl=pendenza della retta col metodo di Sen in mg L⁻¹ anno⁻¹

Come appena osservato, i recenti dati forniti da ARPAV confermano la presenza di PFAS. Il territorio comunale risulta infatti interessato da contaminazione da queste sostanze, rilevata già dalla fine degli anni '70. I PFAS sono utilizzati in campo industriale (abbigliamento sportivo, etc.) principalmente per rendere resistenti ai grassi e all'acqua materiali quali tessuti, tappeti, carta e rivestimenti per contenitori per alimenti. I PFAS (sostanze perfluoroalchiliche) sono particolarmente persistenti nell'ambiente in quanto caratterizzate da legami carbonio-fluoro (C-F) che rende queste molecole particolarmente resistenti all'idrolisi, alla fotolisi e alla degradazione microbica. Essendo chimicamente stabili nell'ambiente e resistenti ai tipici processi di degradazione, i PFAS risultano presenti nell'ambiente ed in particolare essi vengono trasportati nelle acque superficiali e sotterranee. Tali sostanze sono in grado di accumularsi negli organismi animali e vegetali e gli effetti sulla salute umana sono ancora in fase di accertamento. L'OMS ha classificato i PFAS come potenzialmente cancerogeni.

Le principali fonti di esposizione per la popolazione sono generalmente l'ingestione di acqua potabile contaminata o di cibi con alti livelli di questi composti o l'inalazione, soprattutto per le esposizioni professionali.

Suolo e sottosuolo

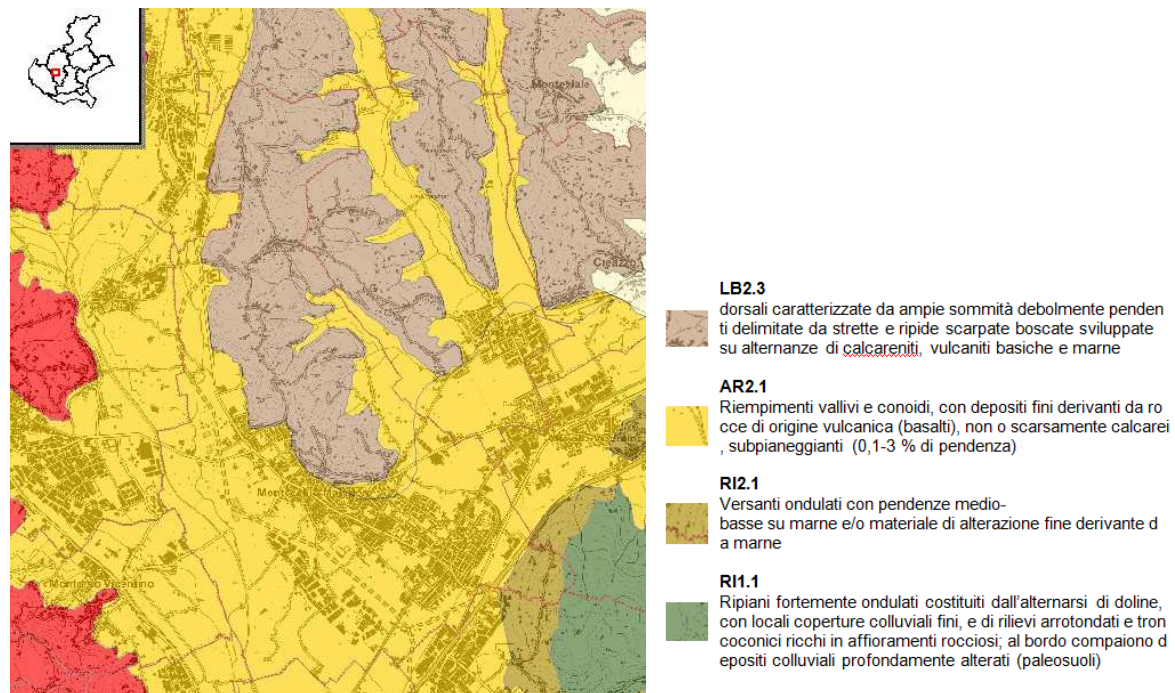
Montecchio Maggiore si estende alla confluenza delle valli del Torrente Agno-Guà e del Fiume Chiampo, circondato ad ovest dai Monti Lessini e a sud-est dai Colli Berici. Il paesaggio collinare è caratterizzato da versanti mediamente ripidi con cime arrotondate o sub-appiattite ed è intersecato da valli impostate lungo le direttrici tettoniche. La geologia della zona collinare è contraddistinta dalla rilevante presenza di rocce calcaree in cui si manifestano fenomeni di carsismo: grotte e doline sono riscontrabili soprattutto nel settore collinare settentrionale interessato dalla presenza di Calcareniti. Data la natura carsica del paesaggio collinare che favorisce la circolazione idrica in senso verticale attraverso le molte fratture presenti, la presenza d'acqua e di corsi d'acqua è riscontrabile solo nei periodi di intense precipitazioni.

I depositi di versante sono accumuli caotici ai piedi ed ai fianchi dei versanti rocciosi di materiale detritico a scheletro calcareo, la cui natura litologica dipende dai rilievi di provenienza ovvero i substrati roccioso calcareo della formazione delle Calcareniti di Castelgomberto.

La zona di pianura rappresenta circa il 72% dell'intero territorio comunale ed è costituita in maggioranza da materiale grossolano deposto dal Fiume Agno-Guà e dal Torrente Chiampo qualificabile come originato da alluvioni di fondovalle. Quest'area comprende depositi sciolti ghiaioso-ciottolosi di natura calcarea, in matrice sabbiosa e sabbioso-limosa con la presenza sporadica di sacche di materiale fine argilloso-limoso. Lo spessore di tali depositi, stimato in 120÷140 m nella parte settentrionale ai 250÷300 m nel settore meridionale, è stato individuato tramite perforazioni per pozzi e dalle indagini geofisiche eseguite nella pianura alluvionale rilevando inoltre una graduale diminuzione della percentuale di frazione ghiaiosa, ed in generale della granulometria dei terreni, da nord verso sud.

Dal punto di vista idrogeologico nel sottosuolo si rileva la presenza di un'estesa falda freatica e numerose falde artesiane più profonde. Il deflusso della falda freatica, inizialmente diretto verso SSE, è separato in due rami paralleli distinti privi di interferenze nell'ambito del territorio comunale. Il primo è il ramo del sistema Poscola limitato ad una fascia pedecollinare ristretta, il secondo è il ramo, più importante, del sistema Guà che alimenta le falde della pianura a Sud. A valle di Montecchio Maggiore i due rami si divaricano improvvisamente ed il sistema del Guà continua verso Sud ricaricando la falda, mentre il sistema Poscola si dirige verso NE nella valle del Retrone causa l'alto piezometrico di Brendola che ne blocca il deflusso verso la bassa pianura.

L'assetto pedologico del territorio può essere descritto prendendo a riferimento la "Carta dei Suoli" della Regione Veneto, stilata dall'ARPAV sulla base della classificazione Fao-Unesco, che ripartisce il territorio in **regioni di suoli**, i quali corrispondono ad ambienti particolari, differenziati per caratteristiche geologiche, morfologiche e climatiche. Le *regioni* sono suddivise a loro volta in **province dei suoli** (n°21 in totale), che comprendono le aree: alpina, prealpina, collinare (contigua ai rilievi o d'origine morenica) e di pianura. Classificazioni più specifiche, quali **sistemi di suoli** e **unità cartografiche**, permettono di identificare nel dettaglio morfologia e litologia, anche in relazione a parametri climatici e all'utilizzo del suolo stesso.

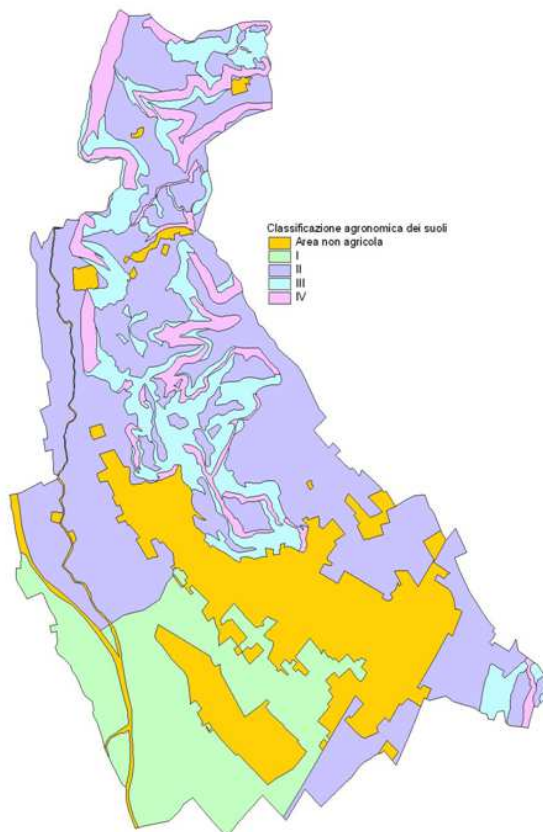


Fonte: Carta dei Suoli della Regione Veneto, ARPAV

In questo caso il territorio comunale risulta diviso in due province ben distinte:

- la pianura fa parte della **Provincia di suoli AR** descritta come "Alta Pianura Recente, ghiaiosa e calcarea, costituita da conoidi e terrazzi dei fiumi alpini e secondariamente da piane alluvionali dei torrenti prealpini (Olocene)". Il sistema di suoli è il AR2, ovvero suoli su conoidi e superfici terrazzate dei torrenti prealpini, formati da materiali misti (ghiaie e materiali fini) da poco a estremamente calcarei. I suoli sono da moderatamente profondi a profondi, ghiaiosi, a differenziazione del profilo da moderata a bassa e a iniziale decarbonatazione (*Calcari-Fluvisols*; *Calcari-Skeletal Fluvisols*). L'unità cartografica presente nell'area indagata è AR2.1 e comprende i riempimenti vallivi e i conoidi, con depositi misti fini derivanti da rocce di origine vulcanica (basalti). Sono superfici subpianeggianti che possono essere per niente o in minima parte calcarei.

- tutta la zona collinare rientra nella **Provincia di suoli LB** descritta come “Rilievi prealpini con forme tabulari, uniformemente inclinati, su rocce delle serie stratigrafiche giurassico-cretacica e terziaria (calcarei duri, calcari marnosi, calcareniti e secondariamente vulcaniti basiche)”. Il sistema di suoli è il LB2 comprendente suoli su altipiani e lunghe dorsali a bassa pendenza delimitati da ripide e brevi scarpate, formati da calcareniti. I suoli possono essere sottili, su roccia, ad alta differenziazione del profilo, completamente decarbonatati, con accumulo di argilla in profondità (*Leptic Luvisols*) su altipiani carsici o su dorsali subpianeggianti, oppure moderatamente profondi, pietrosi, a moderata differenziazione del profilo (*Calcaric Cambisols*) lungo i versanti. L'unità cartografica presente nell'area indagata è LB2.3 e comprende le dorsali caratterizzate da ampie sommità debolmente pendenti delimitate da strette e ripide scarpate boscate sviluppate su alternanze di calcareniti, vulcaniti basiche e marne.



Le caratteristiche pedologiche dei suoli ne determinano anche l'idoneità agronomica. Le unità tipologiche della carta dei suoli del Veneto sono state classificate in funzione di proprietà che ne consentono, con diversi gradi di limitazione, l'utilizzazione in campo agricolo o forestale. Seguendo questa classificazione i suoli vengono attribuiti a otto classi, indicate con i numeri romani da I a VIII, che presentano limitazioni crescenti in funzione delle diverse utilizzazioni. Le classi da I a IV identificano suoli coltivabili, la classe V suoli frequentemente inondati, tipici delle aree golenali, le classi VI e VII suoli adatti solo alla forestazione o al pascolo, l'ultima classe (VIII) suoli con limitazioni tali da escludere ogni utilizzo a scopo produttivo. Per l'attribuzione alla classe di capacità d'uso, si considerano i caratteri limitanti relativi al suolo, alle condizioni idriche, al rischio di erosione e al clima.

Classificazione agronomica dei suoli – Relazione Agro-ambientale

Nel territorio comunale l'area di pianura ricade nella classe I e II. In particolare sono risultati di I classe agronomica i suoli della porzione di pianura a Sud Ovest del nucleo edificato, attorno alla “Gualda”. Tutti gli altri terreni pianeggianti appartengono alla seconda classe di fertilità, in relazione al maggior contenuto in parti fini (argilla). Nella pianura di Montecchio Maggiore, soprattutto interna verso Sovizzo, vi sono infatti degli ambiti con possibilità di ristagno idrico, dovuta sia alla limitata altimetria sia alla predominanza delle frazioni argillose con scarsa permeabilità all'acqua.

La zona collinare rientra nella classe III(IV)sc manifestando perciò una situazione più rigida. Solo l'area collinare a sud-est del territorio comunale sul versante dei Colli Berici presenta suoli di classe III(IV)sec che salendo di quota al confine con Altavilla Vicentina diventa di classe VI. I terreni in classe VI sono anche la maggioranza di quelli boscati sui rilievi collinari ove il bosco ha preso il sopravvento proprio per la scarsissima vocazione agricola dei suoli e le limitazioni imposte dai substrati e dalle pendenze.

Con riferimento all'uso del suolo si rileva che circa il 30% dell'intero territorio comunale è occupato da superfici urbanizzate. L'area di pianura si presenta ben articolata con un mosaico delle colture variegato ove accanto ai seminativi si trovano non solo i vigneti ma anche coltivazioni arboree che

sebbene abbiano una finalità produttiva caratterizzano e movimentano il paesaggio. Si rileva la presenza di siepi sia lungo i corsi d'acqua che a contorno delle proprietà fondiarie. L'edificazione è sparsa e inquadrabile come i centri aziendali delle proprietà fondiarie. Le parti collinari, più difficilmente coltivabili, negli ultimi 20 anni sono diventate quasi ambiti marginali. Infatti mentre l'area di pianura ha visto una certa continuità nella coltivazione molte aree collinari hanno subito la pressione generata dall'avanzamento del bosco in seguito all'abbandono dello sfalcio dei prati o del pascolo del bestiame. I vigneti presentano comunque una buona importanza non solamente nella parte pianeggiante ma anche nella parte collinare. In questi ultimi tempi si sta tentando un recupero delle superfici incolte ed in via di imboschimento finalizzate all'impianto di viti. La realtà, infatti, è che l'unica attività agricola che è ancora conveniente nell'ambito della collina è la coltivazione della vite. Ma anche l'olivicoltura si sta affacciando in questi ambiti territoriali collinari con un recupero dei territori abbandonati in seguito al tracollo della zootecnia.

Biodiversità

Il territorio comunale risulta interessato dal SIC "Colli Berici" – IT3220037 per una modesta porzione di territorio posta a sud. Tale sito, per le complesse caratteristiche morfologiche, risulta essere un ottimo habitat per numerose specie nonché un luogo di passaggio ideale per l'avifauna migratrice. In ambito comunale sono inoltre presenti biotopi di particolare valenza naturalistica quali i Laghetti di Giulietta e Romeo, il Monte Nero, le Spurghe. Il territorio agrario nella porzione di pianura risulta alterato dall'attività antropica: la presenza di importanti arterie di comunicazione, di aree urbanizzate ed industriali, di attività estrattive ha ridotto e frammentato la matrice agricola che, in termini di copertura arborea attuale, presenta solo un limitato reticolo di siepi per lo più composte da arbusti o piccoli alberi quali l'acero campestre (*Acer campestre*), il gelso (*Morus alba*), la sanguinella (*Cornus sanguinea*) e l'invasiva robinia (*Robinia pseudoacacia*) che in molte situazioni tende a prendere il sopravvento sulle altre specie. Lungo le fasce ripariali del Poscola e del Guà sono presenti siepi di struttura complessa che risultano decisamente degradate dalla presenza di specie esotiche ed infestanti quali la robinia e l'ailanto (*Ailanthus altissima*). A queste si affiancano anche in forma dominante il pioppo nero (*Populus nigra*), il salice bianco (*Salix alba*), l'olmo (*Ulmus minor*), quest'ultimo in presenza minore, e le altre specie presenti nelle siepi campestri. Nello strato inferiore si insediano arbusti quali il nocciolo (*Corylus avellana*), il sambuco (*Sambucus nigra*), il biancospino (*Crataegus monogyna*), il corniolo (*Cornus mas*), il ciliegio canino (*Prunus mahaleb*), alcuni rovi (*Rubus caesius* e *R. ulmifolius*) e specie lianose come il luppolo (*Humulus lupulus*), l'edera (*Hedera helix*) e la vitalba (*Clematis vitalba*). Il sistema di fossi e rogge nel settore nord-orientale del territorio comunale è accompagnato da siepi di ontano nero (*Alnus glutinosa*), pioppo nero e diverse specie di salici presenti in forma arbustiva (*Salix* sp. pl.). Ricca è la presenza di fanerogame acquatiche nei piccoli fossi con portata costante quali la mazzasorda (*Typha latifolia*), il coltellaccio maggiore (*Sparganium erectum*), la sedanina d'acqua (*Berula erecta*) e varie specie di carici (*Carex* sp. pl.). Presente anche la lenticchia d'acqua (*Lemna minor*) che forma vaste colonie mobili sulla superficie dell'acqua. Questa composizione risulta rara o assente nella pianura occidentale dove la permeabilità del substrato ghiaioso provoca nei torrenti prolungati periodi di siccità.

Le aree boscate si estendono invece sui versanti collinari nelle aree a maggiore acclività e sono spesso utilizzate come risorsa per legna da ardere. Nella porzione collinare la presenza del bosco lungo i versanti forma dei corridoi importantissimi per la diffusione delle specie. La presenza di aree ancora coltivate e in via di imboschimento crea il presupposto per la formazione di fasce di ecotono fondamentali per l'aumento del potenziale biotico. Dove il terreno non permette la coltivazione, si trovano i prati stabili usati per il pascolo o lo sfalcio e comunque importanti come fonte di biodiversità. Dove purtroppo si verifica l'abbandono di queste pratiche i prati subiscono un impoverimento floristico accelerato dall'ingresso di piante arbustive ed arboree dalle siepi circostanti.

Paesaggio

Il paesaggio dell'ambito si caratterizza per la presenza del fronte collinare, spesso occupato da bosco, che rappresenta un elemento di pregio ambientale e paesaggistico. Tra le aree che si distinguono per la loro rilevanza anche sul piano paesaggistico si citano anche i laghetti di Giulietta e Romeo e Le Spurghe di S. Urbano. In ambito agricolo si rileva la presenza di un paesaggio compromesso in quanto l'agricoltura tradizionale ha lasciato il posto a quella intensiva, con conseguente semplificazione degli elementi diversificatori (siepi, etc.). Talvolta le siepi, non essendo più funzionali alla moderna conduzione aziendale, soffrono l'abbandono colturale e appaiono in stato di incuria, per lo più abbandonate all'invadenza di arbusti e rovi. L'ambito di pianura si presenta intensamente urbanizzato. Il tessuto insediativo è ad alta densità e frammentazione per la presenza di assi viari: si rileva inoltre la presenza di commistione funzionale tra aree residenziali e produttive, con un impatto negativo in termini di qualità estetica degli spazi urbani. Tuttavia gli interventi di riqualificazione recenti hanno portato ad un parziale miglioramento del paesaggio edificato. L'area è inoltre caratterizzata dalla presenza di elementi storico-testimoniali di rilevante interesse, tra cui spiccano le ville e i castelli scaligeri.

La variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica è stata adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013. Il documento per la pianificazione paesaggistica inserisce il territorio comunale di Montecchio Maggiore nell'ambito denominato "Prealpi vicentine". Tale ambito si caratterizza per la contrapposizione tra la montagna prealpina e la dorsale collinare, ancora per molti versi integre, e i fondovalle occupati in maniera estesa e a volte saturati da insediamenti residenziali e produttivi fra loro frammisti, a tratti affetti da grave disordine paesaggistico.

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio il documento individua obiettivi e indirizzi prioritari, tra i quali in particolare si ricordano:

- Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderale e intensificazioni delle colture, in particolare nelle aree di maggiore espansione della viticoltura.
- Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residuali, che compongono il paesaggio agrario (siepi campestri, fasce erbose, fossi e scoline, colture arboree ed arbustive tradizionali).
- Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato.
- Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti delle aree produttive esistenti e indirizzare il progetto di quelle nuove verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.
- Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree industriali, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.

Patrimonio storico, architettonico ed archeologico

Oltre ad alcuni centri storici (di cui il maggiore è quello del capoluogo) e presente in ambito comunale un ricco patrimonio architettonico rappresentato da edifici di pregio, sia storici (Ville venete) sia di recente realizzazione (architettura industriale moderna). Tra i principali elementi di pregio si ricordano i castelli scaligeri, Villa Cordellina Lombardi, la Chiesa Parrocchiale di S. Pietro Apostolo, la Gualda, il Duomo di S. Maria e S. Vitale, Villa Lorenzoni – Museo Civico, gli Uffici della Lowara S.p.A.).

Mobilità

Il sistema delle infrastrutture nel territorio del Comune di Montecchio Maggiore è fortemente caratterizzata dalle grandi connessioni che attraversano il territorio comunale. L'arteria principale che caratterizza la mobilità sovregionale è l'autostrada A4 Milano-Venezia, seguita dalla ex Strada Statale n. 11 Padana Superiore (ora S.R. n. 11). Perpendicolare a quest'ultima si dipartono la Strada Provinciale n. 246 (ex S.S. 246) e la Strada Provinciale n. 500 (ex S.S. 500). Il tracciato della prevista Superstrada Pedemontana Veneta taglia inoltre il territorio con direzione nord-sud e costituisce un'occasione per la riqualificazione e la ridefinizione funzionale della SR 11 e della SP 246, in quanto la sua realizzazione permetterà di sgravare dal traffico pesante questi due assi.

Il tracciato del nuovo asse in fase di realizzazione permette di costituire una sorta di circuito esterno al tessuto urbano che dovrebbe permettere di alleviare le criticità attuali (traffico pesante, traffico di attraversamento a scala sovra locale, etc.). Il territorio comunale è inoltre tagliato, nella sua zona sud, dalla linea ferroviaria Milano-Venezia.

Con riferimento al trasporto pubblico locale il Comune di Montecchio Maggiore presenta una ben radicata rete di collegamento a mezzo pullman con le principali località del territorio limitrofo.

La dotazione di percorsi ciclabili già realizzati risulta ancora insufficiente a permettere il collegamento tra le aree a servizi e le aree residenziali. I tratti in previsione risultano invece adeguati a servire le principali aree urbane del capoluogo.

Rumore

In ambito comunale la fonte principale di rumore è rappresentata dal traffico veicolare che interessa i principali assi viari ed in particolare la SR11: gli indicatori ARPAV (riferiti all'anno 2000) contenuti nel Quadro Conoscitivo della Regione forniscono informazioni circa i livelli sonori associati a tale arteria stradale (cfr. tabella riportata di seguito).

COMUNE	NOME	NOME STRADA	Valori diurni	Valori notturni
			RANGE $L_{Aeq,D}$ (dBA)	RANGE $L_{Aeq,D}$ (dBA)
Montecchio Maggiore	S.R. n. 11	Padana Superiore	> 67	< 58

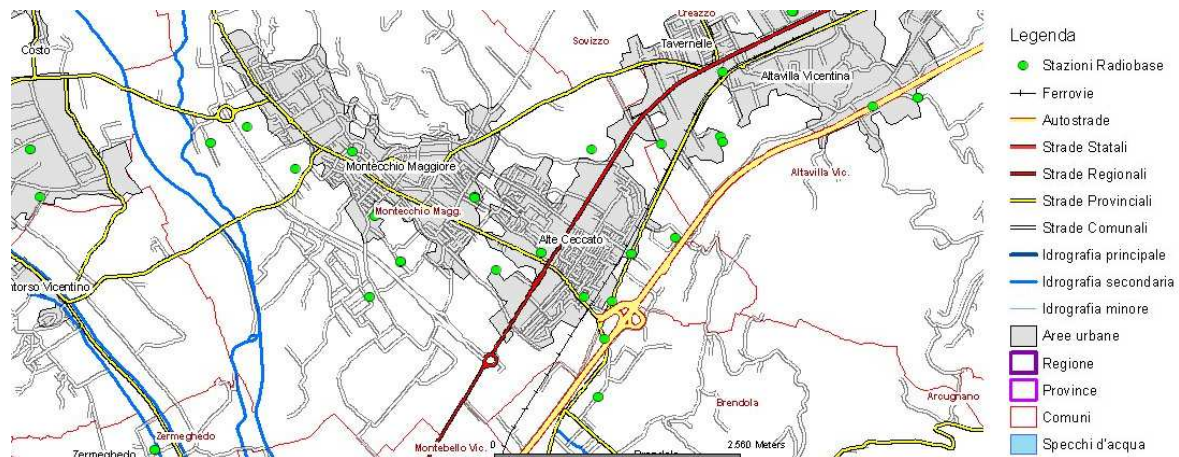
Fonte: ARPAV

La realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta potrà portare ad un miglioramento delle condizioni descritte in quanto permetterà di sgravare dal traffico pesante la SR11. Il Comune di Montecchio Maggiore ha approvato il Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale con D.C.C. n. 9 del 8/2/2008. Il Piano ha il compito di effettuare la zonizzazione acustica del territorio, stabilendo quindi i limiti di immissione ed emissione validi nelle diverse aree del territorio comunale, individuate tenendo conto della presenza di elementi vulnerabili (scuole, tessuto residenziale, etc.). Oltre ai limiti di zona che devono essere rispettati dalle attività presenti sul territorio, si ricorda che per il rumore imputabile alle infrastrutture viarie valgono le disposizioni del DPR n. 142 del 2004. La norma citata stabilisce fasce di pertinenza delle infrastrutture a cui sono associati valori limite di immissione acustica.

Radiazioni non ionizzanti

La normativa nazionale e regionale inerente la tutela della popolazione dagli effetti dei campi elettromagnetici, disciplina separatamente le basse frequenze (elettrodotti) e le alte frequenze (impianti radiotelevisivi, ponti radio, Stazioni Radio Base per la telefonia mobile, etc.).

La normativa nazionale vigente fissa dei livelli massimi di esposizione per la tutela della salute umana. ARPAV effettua il monitoraggio dei CEM prodotti dai ripetitori TV e dalle SRB. I dati sono rilevati attraverso centraline mobili che vengono posizionate nei punti di interesse per durate variabili; orientativamente la durata della campagna di monitoraggio varia da una settimana ad un mese o più.



Fonte: ARPAV

I rilievi effettuati da ARPAV non hanno rilevato criticità nel rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente.

Sul territorio comunale sono presenti linee ad alta tensione. In particolare sono presenti tre elettrodotti:

- linea Terna Dugale – Sandrigo, da 380 kV;
- linea Terna Montecchio – Altavilla, da 132 kV;
- linea Terna Dugale – Vicenza Monteviale, da 220 kV.

Si ricorda che in corrispondenza degli elettrodotti valgono i limiti all'edificabilità stabiliti dal DM 29 maggio 2008 in corrispondenza delle fasce di rispetto degli stessi. In particolare all'interno della fascia di rispetto dagli elettrodotti non possono essere previste destinazioni d'uso che comportano una permanenza prolungata oltre le quattro ore giornaliere. Nella terminologia "elettrodotto" viene compreso l'insieme delle linee elettriche e delle cabine di trasformazione.

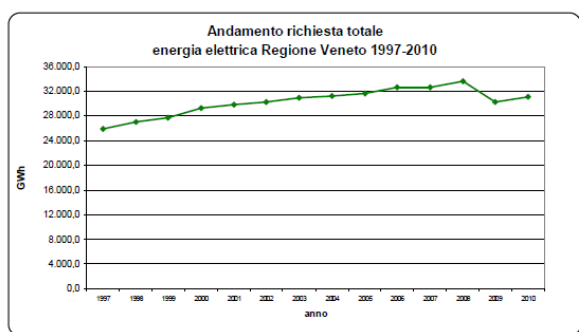
Energia

L'incremento della produzione di energia determina, oltre alla riduzione delle risorse naturali, anche una crescita delle emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera, in particolare dei cosiddetti gas ad effetto serra. A fronte di tutto ciò la sfida è proprio quella di produrre ricchezza riducendo i consumi energetici ed il livello di inquinamento in un'ottica di sviluppo sostenibile.

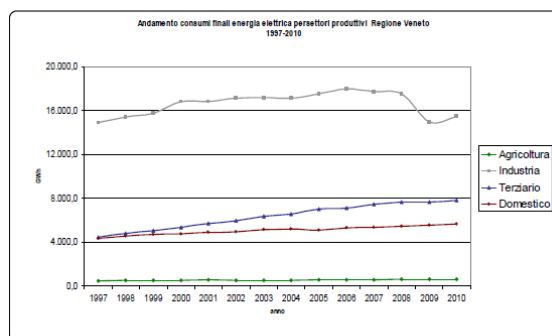
Da un rapporto statistico elaborato dalla Regione Veneto (2007) emerge che le principali fonti energetiche tra le quali viene ripartito il consumo sono il petrolio e i suoi derivati, che nel 2004

hanno assorbito oltre il 45% dei consumi totali, seguiti dai combustibili gassosi (31,3%) e dall'energia elettrica.

Dopo una costante crescita dei consumi energetici fino al 2008, gli ultimi anni hanno visto una riduzione degli stessi determinata in particolare dal periodo di depressione economica, come si rileva dai grafici riportati di seguito che mostrano l'andamento dei consumi di energia elettrica dal 1997 al 2010 (fonte: ARPAV).



Andamento della richiesta totale di energia elettrica, ovvero dei consumi finali lordi di energia elettrica dal 1997 al 2010 nella Regione Veneto



Consumi finali lordi di energia elettrica per settori produttivi della Regione Veneto per il periodo dal 1997 al 2010

I consumi riportati nella tabella seguente rappresentano il totale dell'energia elettrica netta richiesta nel territorio regionale (con disaggregazione provinciale) e sono dati dalla somma dei consumi dei diversi settori economici al netto delle perdite di rete e dei consumi della rete ferroviaria.

anno	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Tot. (GWh)
1997	1.126,0	3.889,0	1.107,0	3.610,0	5.396,0	4.417,0	4.626,0	24.171,0
1998	1.083,8	4.106,5	1.150,3	3.774,1	5.489,0	4.668,6	4.904,0	25.176,3
1999	1.077,8	4.267,1	1.195,4	3.923,6	5.587,1	4.862,1	5.034,6	25.947,7
2000	1.177,7	4.500,2	1.295,3	4.003,8	5.969,1	5.154,8	5.330,7	27.431,6
2001	1.194,0	4.610,6	1.316,4	4.182,2	5.964,3	5.232,7	5.481,9	27.982,1
2002	1.040,4	4.875,9	1.351,7	4.383,2	6.167,0	5.227,9	5.501,3	28.547,4
2003	1.035,0	4.988,1	1.362,0	4.529,0	6.279,0	5.256,6	5.692,6	29.142,3
2004	1.051,8	5.170,3	1.397,7	4.654,8	6.082,5	5.361,0	5.647,1	29.365,2
2005	1.057,6	5.254,9	1.493,4	4.680,0	6.030,8	5.766,2	5.867,6	30.150,5
2006	1.087,3	5.460,8	1.482,4	4.884,0	6.067,5	6.028,0	5.926,2	30.936,2
2007	1.104,9	5.531,2	1.450,5	4.930,6	5.773,1	6.348,3	5.989,8	31.128,4
2008	1.086,0	5.632,5	1.467,8	4.970,9	5.852,1	6.291,2	5.951,3	31.251,8
2009	1.009,9	5.125,5	1.396,0	4.697,0	5.266,9	5.906,7	5.407,2	28.809,2
2010	1.056,0	5.458,3	1.456,8	4.899,3	4.844,4	6.022,8	5.743,0	29.480,6

Totale dei consumi di energia elettrica (al netto consumi FS e perdite di rete e autoconsumi) per provincia dal 1997 al 2010 (GWh) – Fonte: ARPAV

Di particolare rilevanza risulta il tema dell'efficienza energetica in grado di consentire un significativo risparmio energetico. In tal senso un ruolo importante è svolto dai diversi sistemi di incentivi, obblighi, regolamenti, introdotti negli ultimi anni, quali il DPR n. 28 del 2011. La tabella riportata di seguito individua la produzione netta di energia elettrica nelle diverse province dal 2004 al 2010. Si osserva che per quanto riguarda la provincia di Vicenza il trend è in crescita nel periodo temporale considerato.

anno/GWh	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Totale
2010	2.438,99	490,64	1.507,15	1.078,92	5.693,55	1.303,52	666,66	13.179,42
2009	2.430,54	388,59	1.494,68	1.125,15	7.609,17	1.272,82	642,99	14.963,94
2008	2.271,36	404,55	1.750,50	968,30	9.002,61	1.330,29	598,39	16.326,00
2007	1.827,40	347,20	1.887,00	782,40	11.227,50	1.233,10	479,00	17.783,60
2006	1.810,30	346,50	3.326,00	804,30	11.174,30	1.199,60	489,70	19.150,70
2005	1.757,60	350,60	3.080,80	805,90	13.075,20	1.096,60	489,50	20.656,20
2004	2.231,90	337,90	5.981,70	978,50	14.067,90	1.065,80	554,70	25.218,40

Produzione netta di energia elettrica nelle diverse province della Regione Veneto anni 2004-2010

Rifiuti

Nel Comune di Montecchio Maggiore la gestione del ciclo integrato dei rifiuti da utenze domestiche e non domestiche è affidato alla società Agno Chiampo Ambiente srl che si occupa del territorio dell'Ovest Vicentino, gestendo complessivamente un'area di 430 kmq per oltre 170 mila abitanti.

La funzione della società è quella di attuare, sull'intero bacino, un efficace sistema di Raccolta Differenziata, tale da ridurre fortemente i rifiuti da smaltire e consentire il recupero dei materiali riciclabili, ma è anche promozione, coordinazione e realizzazione di interventi e servizi per la tutela, la valorizzazione e la salvaguardia dell'ambiente, del suolo e del sottosuolo, oltre alla manutenzione di spazi e aree verdi. Il servizio viene gestito quasi totalmente con il sistema porta-a-porta, se si esclude il vetro recuperato attraverso le campane stradali dislocate in tutto il territorio servito.

Di seguito si riportano i dati resi disponibili dall'ARPAV, relativi alla produzione di rifiuti e alla raccolta differenziata realizzata nel comune di Montecchio Maggiore nel 2013 nel 2014.

anno	popolazione (ab)	rifiuto totale (kg)	produzione Procapite (kg/(ab*anno))	% RD vecchio metodo (DGRV 3918/02 e s.m.i.)	% RD (DGRV 288/14)
2013	23'694	8'631'993	364,31	63,27	-
2014	23'679	8'977'690	379,14	63,36	70,52
2015	23'651	8'945'553	342		70,93

Sottoservizi

La gestione del servizio idrico integrato è affidata alla società Acque del Chiampo S.p.A. che si occupa di gestire tale servizio in tutto l'A.T.O. denominato "Valle del Chiampo".

Nel Comune di Montecchio Maggiore l'acqua viene prelevata da quattro pozzi regolarmente autorizzati in concessione: 3 in Via Longa e uno in Via Natta. La qualità dell'acqua è in linea con quanto previsto dal D.Lgs. 31/01, anche se risulta necessaria una lieve clorazione, prima dell'immissione in rete.

Nel territorio comunale sono presenti numerosi impianti di depurazione di potenzialità diverse. Il principale è il depuratore consortile di Montecchio Maggiore e Brendola situato in Via Callesella a Montecchio Maggiore con una potenzialità effettiva di 71'846 A.E. (abitanti equivalenti). E' autorizzato a trattare acque reflue miste, sia civili che industriali e da metà dell'anno 2000 lo

scarico confluisce nel collettore di trasferimento dei reflui dei principali impianti di depurazione della valle dell'Agno e del Chiampo con recapito nel Rio Acquetta, a sud di Lonigo.

Altri depuratori minori sono ubicati a nord del territorio comunale e servono una percentuale di popolazione del 4.2%:

- depuratore in località Sant'Urbano: potenzialità di 300 A.E., autorizzato a trattare le acque da insediamenti domestici, scarico nel Rio Mezzaruolo;
- depuratore in località SS. Trinita: potenzialità di 65 A.E., autorizzato a trattare acque da insediamenti domestici, scarico nel Rio mezzaruolo;
- depuratore in località Covolo: potenzialità di 64 A.E., autorizzato a trattare acque da insediamenti domestici, scarico nel Rio mezzaruolo;
- depuratore in località Valdimolino: potenzialità di 350 A.E., autorizzato a trattare acque da insediamenti domestici, scarico nel Torrente Onte;
- depuratore in località Bernuffi: potenzialità di 140 A.E., autorizzato a trattare acque da insediamenti domestici, scarico nel Torrente Onte.

Le frazioni di Ghisa e Canova possiedono invece una vasca Imhoff ciascuna con una potenzialità rispettivamente di 80 e 35 A.E. che scaricano nel torrente Poscola.

La rete fognaria presente in ambito comunale si presenta in parte separata (acque nere e bianche) e in parte mista (la rete mista interessa complessivamente 33,6 dei circa 96 km di rete) e convoglia i reflui ai depuratori sopraccitati.

Importante criticità è rappresentata dalla presenza di "sfioratori di piena" che si attivano in caso di eventi meteorici intensi scaricando le acque in eccesso direttamente nelle acque superficiali. In particolare nel Comune di Montecchio Maggiore sono presenti 4 sfioratori che scaricano in corsi d'acqua non demaniali quali lo scolo Cavazza o in fossi stradali di deflusso delle acque meteoriche.

3 PROPOSTE DELLA VARIANTE N°3 AL P.I. E COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE

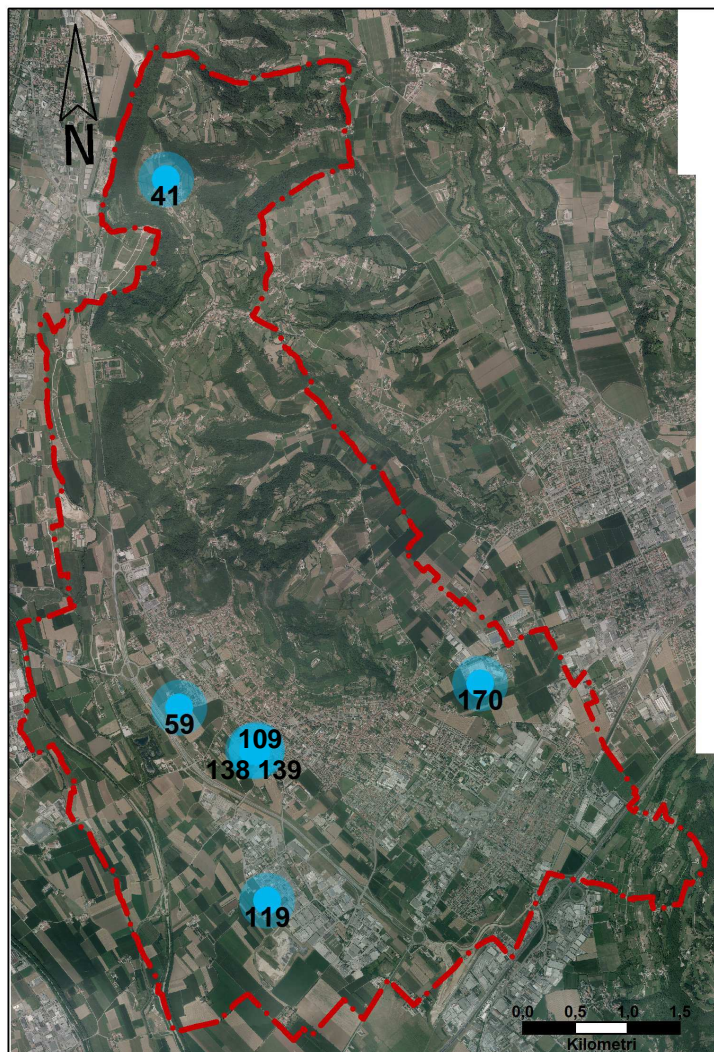
Di seguito si riportano gli interventi previsti dalla Variante n°3 al P.I. classificati per tipologia.

3.1 Variante verde

In questo contesto disciplinare e normativo, in assenza di una legge quadro nazionale, la Regione Veneto con la Legge regionale n. 4/2015, all'articolo 7 ("Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili") ha introdotto la possibilità dello stralcio della potenzialità edificatoria prevista dallo strumento urbanistico, su richiesta degli aventi titolo.

Il comune di Montecchio Maggiore ha pubblicato un avviso nel febbraio 2017 ai sensi della LR 4/2015 (art. 7) per la presentazione, da parte degli aventi titolo interessati, della richiesta di riclassificazione di aree edificabili affinché siano private della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e siano rese inedificabili. Gli interessati hanno presentato entro il 27 marzo 2017 specifica richiesta motivata. Le istanze pervenute valutate dal Comune e ritenute coerenti con le finalità di contenimento del consumo di suolo si riferiscono agli ambiti riportati nella tabella seguente.

N° Ambito	Destinazione P.I. vigente	Destinazione Var. n°3 al P.I.
41	C1	Agricolo (E3)
59	C1	Agricolo (E2b)
109	C2	Agricolo (E3)
119	Viabilità, Bv, pista ciclabile, Fd, D1	Agricolo (E2b)
138	C2	Agricolo (E3)
139	C2	Agricolo (E3)
170	D1	Agricolo (E2b)



Inquadramento delle aree oggetto di "Variante verde".

Componenti ambientali interessate

La Variante n°3 al P.I. prevede lo stralcio di aree edificabili (e quindi di volumetrie teoriche), rendendo inedificabili aree attualmente dotate di potenzialità edificatoria ai sensi del P.I. vigente, mantenendo quindi lo stato attuale dei luoghi senza la previsione di alcun intervento.

In tal senso la "Variante verde" si inserisce all'interno di un più ampio processo di "rigenerazione" culturale che ha rovesciato la logica di sviluppo delle città negli ultimi decenni, ponendo in primo piano alcuni obiettivi comuni riconosciuti anche su scala europea, come il contenimento del consumo del suolo, la valorizzazione del territorio ineditato e la rigenerazione urbana.

Secondo quanto riportato nella Comunicazione n. 231 del 22 settembre 2016 della Commissione delle Comunità Europee "Strategia tematica per la protezione del suolo" [...] Visti i tempi estremamente lunghi di formazione del suolo, si può ritenere che esso sia una risorsa sostanzialmente non rinnovabile. Il suolo ci fornisce cibo, biomassa e materie prime; funge da piattaforma per lo svolgimento delle attività umane; è un elemento del paesaggio e del patrimonio culturale e svolge un ruolo fondamentale come habitat e pool genico. Nel suolo vengono stoccate, filtrate e trasformate molte sostanze, tra le quali l'acqua, i nutrienti e il carbonio: in effetti, con le 1500 gigatonnellate di carbonio che immagazzina, è il principale deposito del pianeta. Per l'importanza che rivestono sotto il profilo socioeconomico e ambientale, tutte queste funzioni devono pertanto essere tutelate".

La riclassificazione a destinazione “agricola” delle aree potenzialmente edificabili “genera” impatti positivi sul mantenimento ambientale del suolo e di tutta la varietà di funzioni e di servizi che il suolo normalmente fornisce agli esseri umani e agli ecosistemi e consente di tutelare il suolo dalla minaccia di “impermeabilizzazione (sealing)”¹. Si cita ad esempio il ruolo del suolo come “serbatoio” di carbonio in grado di contrastare efficacemente l'effetto serra e i cambiamenti climatici; a tal proposito, richiamando le considerazioni riportate nella Comunicazione di cui sopra “[...] Il protocollo di Kyoto sottolinea che il suolo svolge una funzione importante per lo stoccaggio del carbonio, che deve essere tutelata e, se possibile, anche rafforzata. Alcune pratiche di gestione del suolo consentono il sequestro del carbonio nei terreni agricoli e in tal modo possono attenuare i cambiamenti climatici. Il gruppo di lavoro sui pozzi di assorbimento connessi ai terreni agricoli, costituito nell'ambito del Programma europeo per il cambiamento climatico (ECCP), ha stimato il potenziale di sequestro del carbonio a circa l'1,5-1,7 % delle emissioni di CO₂ di origine antropica dell'UE nel primo periodo di impegno previsto dal protocollo di Kyoto”.

Dati per assodati gli aspetti positivi derivanti dalla riclassificazione di aree edificabili ad agricole, vale la pena sottolineare, anche se esula dal campo di intervento del Piano degli Interventi, l'importanza di adottare pratiche agricole e silvicole che garantiscano un uso sostenibile del suolo; queste ultime, infatti, sono, assieme ad altre attività umane come turismo, attività industriali, proliferazione urbana e industriale e opere di edificazione, tra le cause del degrado del suolo in tutta Europa.

3.2 Edifici non più funzionali alla conduzione del fondo (ENF)

Il Piano prevede il recupero e riconversione a destinazione d'uso residenziale di 8 fabbricati con destinazione agricolo-produttiva non più funzionali alla conduzione del fondo, fino ad un massimo di 600 m³ ciascuno. Tali fabbricati sono: n°28, n°32, n°48, n°82, n°84, n°99, n°154 e n°173.

La variazione di destinazione d'uso dei fabbricati è ammessa esclusivamente per quelli inseriti nelle zone agricole ed autorizzati alla data del 28.05.2014 (approvazione del PAT) e legittimi e/o legittimati. È necessaria la dimostrazione della non funzionalità del fabbricato alla conduzione del fondo, che dovrà essere documentata da una analisi agronomica redatta da un tecnico abilitato, da presentarsi insieme al progetto edilizio.

Si riporta di seguito la localizzazione dei fabbricati in questione (colore rosso):

¹ Secondo la Comunicazione 231/2016, il suolo è minacciato, oltre che dall'impermeabilizzazione, anche dall'erosione, dalla diminuzione di materia organica, dalla contaminazione locale o diffusa, dalla compattazione, dal calo della biodiversità, dalla salinizzazione, dalle alluvioni e dagli smottamenti.



Inquadramento delle aree degli ENF.



Inquadramento delle aree degli ENF.

Dalla consultazione della Tavola delle Trasformabilità del PAT 2012 (Tav. 04, Elaborato 50), si osserva che i fabbricati n°28, n°48 e n°154 si trovano in un'area facente parte della rete ecologica, ovvero in "Area di completamento della rete ecologica principale" (art. 47 delle norme tecniche del PAT del Comune di Montecchio Maggiore (marzo 2014)). A tal proposito si riporta la definizione di tali aree: "area/fascia adiacente all'area nucleo che costituisce il collegamento tra attività antropiche e dinamiche naturali e svolgono una funzione di protezione ecologica, limitando gli effetti dell'antropizzazione (effetto filtro)" (art. 47 comma 3 lettera b norme tecniche del PAT del Comune di Montecchio Maggiore, marzo 2014).

Inoltre, sempre dalla consultazione della Tavola sopracitata, emerge che il fabbricato n°84 ricade in "Edificazione diffusa" (art.40 delle norme tecniche del PAT del Comune di Montecchio Maggiore (marzo 2014)). Tali aree sono così definite nelle norme tecniche (art. 40 comma 1): "Sono ambiti extraurbani caratterizzati da forme di edificazione:

- a morfologia lineare lungo gli assi viari e/o nucleare isolata;
- eterogenea sotto il profilo delle funzioni ospitate e della consistenza edilizia, espresse;
- dotate delle opere di urbanizzazione essenziali e sostanzialmente carente dei servizi collettivi propri delle zone residenziali".

Inoltre, tale fabbricato si trova in vicinanza di una "Infrastruttura di maggior rilevanza in previsione" (art. 39 delle NTA del PAT), la quale sarà la Superstrada Pedemontana Veneta, attualmente denominata SP246.

Sempre dalla Tav 04 Elaborato 50 emerge che anche il fabbricato n°99 si trova in prossimità di una viabilità in fase di attuazione, cioè, anche in questo caso, la Superstrada Pedemontana Veneta.

Per questo motivo sarà opportuno effettuare una verifica del clima acustico sia per il fabbricato n°84 che per il fabbricato n°99.

Il fabbricato n°173, oltre a trovarsi in vicinanza della strada SP34, si trova anche in prossimità della linea ferroviaria Mi-Ve. Analogamente ai fabbricati precedenti, sarà opportuno anche per questo ambito effettuare la verifica del clima acustico.

Componenti ambientali interessate

Dall'analisi delle trasformazioni previste dalla Variante n°3 al P.I. sugli edifici esistenti si evince che il Piano ammette la possibilità di riconvertire gli edifici non più funzionali alla conduzione del fondo ad uso residenziale.

È possibile prevedere che per tali tipologie di intervento la fase di cantiere comporterà emissioni in atmosfera dai mezzi di cantiere; emissioni di polveri in fase di demolizione e movimentazione materiali; produzione di rifiuti; rischio di percolazione o dilavamento liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari e rumore prodotto dai mezzi di cantiere in funzione. Con riferimento alle pressioni individuate si osserva tuttavia che:

- le emissioni in atmosfera ed il rumore provocato dalle attività di cantiere sono “temporanei” in quanto si esauriscono sostanzialmente alla fine dei lavori;
- per i mezzi utilizzati per le lavorazioni sono previste procedure di revisione e manutenzione che, laddove eseguite, garantiscono di per sé l'efficienza dei mezzi stessi e l'assenza di particolari perdite e rilasci di materiali e liquidi su suolo e sottosuolo;
- in merito al disturbo sulla fauna indotto dalle lavorazioni di cantiere, si sottolinea che le classi avifaunistiche potenzialmente presenti nell'intorno dell'area di intervento sono generalmente caratterizzate da una elevata capacità di spostamento che consente loro, in caso di fenomeni perturbativi, di spostarsi con velocità verso i siti più favorevoli presenti nelle vicinanze e ritornare nella zona frequentata al termine dei lavori;
- i materiali di rifiuto dovranno essere smaltiti secondo la normativa vigente;

pertanto l'impatto della fase di cantiere sulle componenti ambientali risulta non significativo.

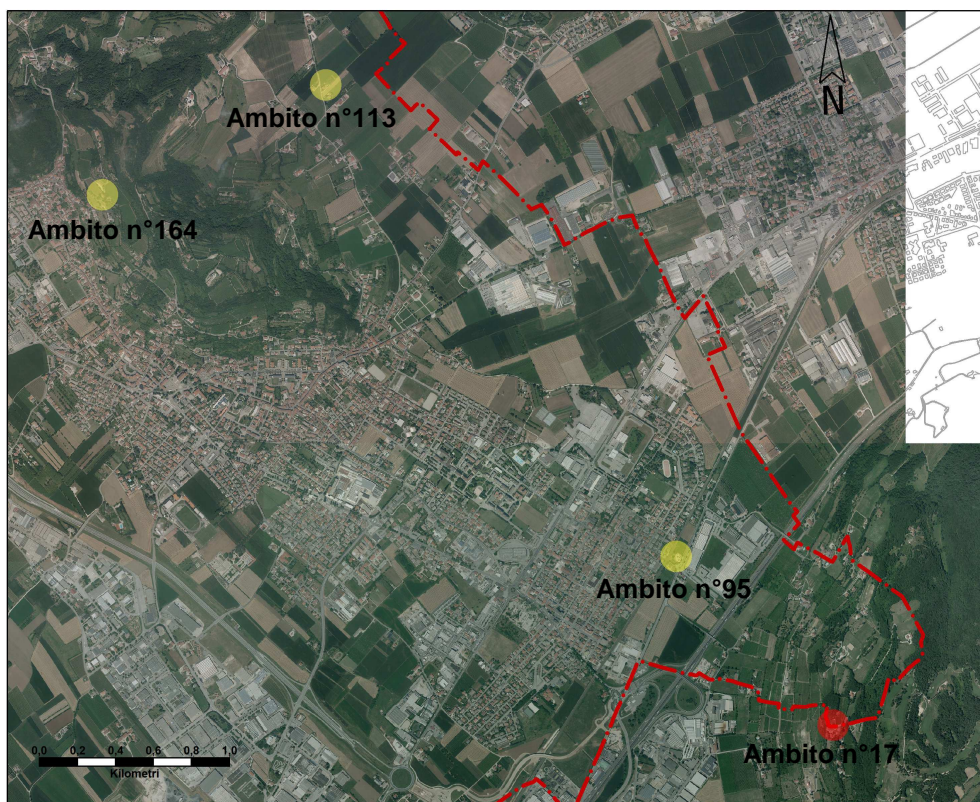
Con riferimento alla fase di esercizio, data la tipologia di interventi, si ritengono non significativi gli impatti determinati da emissioni derivanti dai processi di combustione degli impianti (riscaldamento, etc.); emissioni da traffico veicolare indotto; incremento consumi idrici e produzione di reflui; incremento della produzione di rifiuti.

Si ritiene opportuno osservare che i fabbricati n°84, n°99 e n°173 in fase di esercizio saranno soggetti ai rumori provenienti dalle infrastrutture poste nelle loro vicinanze. A tal proposito, in sede di progettazione dovrà essere verificato il clima acustico tenuto conto della presenza delle infrastrutture al fine di adottare adeguate misure di mitigazione qualora necessarie.

3.3 Edifici in fascia di rispetto stradale (edifici di cui all'art. 41 LR 11/2004)

Per i fabbricati residenziali individuati dalla presente Variante ai sensi dell'art. 41 comma 4 ter della LR 11/2004 è consentito un ampliamento pari al 20% del volume esistente per adeguamento igienico – sanitario e adeguamento alle norme di sicurezza ed eliminazione delle barriere architettoniche. Tale ampliamento dovrà essere realizzato sul lato opposto a quello che fronteggia la strada e non dovrà comportare pregiudizi rispetto alle esigenze di sicurezza e tutela della circolazione.

La Variante n°3 al P.I. individua 4 edifici appartenenti a questa categoria e per essi si riporta di seguito la localizzazione dei fabbricati interessati ed una breve descrizione dell'intorno.



Inquadramento delle aree degli edifici in fascia di rispetto stradale (edifici di cui all'art. 41 LR 11/2004).

Fabbricato n°17.

Tale fabbricato è localizzato internamente all'area nucleo (art. 47 delle NTA del PAT) della rete ecologica. Come riportato nel comma 3 lettera a dell'art. 47 – “Rete ecologica” delle norme tecniche del Piano di Assetto del Territorio (marzo 2014), l'area nucleo è un'“area con caratteristiche di naturalità tali da offrire uno spazio ecologico ottimale in quantità e qualità per le popolazioni, di sufficiente dimensione per sostenere comunità animali autoriproducentesi. Costituisce l'ossatura della rete ecologica, con il massimo valore funzionale rispetto alle differenti tipologie ambientali di collegamento e sono costituite dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 2009/147/Ce e 92/43/Cee e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91”.

Si ricorda inoltre l'obiettivo primario della rete ecologica, riportato al comma 4 del medesimo articolo: “Obiettivo primario della rete ecologica è mantenere spazio per l'evoluzione del paesaggio e delle sue dinamiche ecologiche, in cui la diversità possa autonomamente progredire senza impedimenti e dove il peso delle azioni antropiche sia commisurato con alti livelli di autopoiesi del sistema ambientale”.

L'ambito specifico risulta parzialmente edificato e parzialmente a verde con degli elementi arboreo-arbustivi lungo il perimetro.

Fabbricato n°95.

Questo fabbricato, ricadente in “Area agricola” nella Carta delle Trasformabilità (Tav. 04, Elaborato 50, PAT 2012), si trova in vicinanza della rete ferroviaria e, sul lato opposto, in prossimità di Via Melaro (SP 34), la quale risulta individuata quale “Infrastrutture di maggior rilevanza esistenti” (art. 39 delle NTA del PAT) sempre nella Carta delle Trasformabilità. Inoltre, questo fabbricato risulta

adiacente anche a due strade appartenenti alla categoria della “Rete fruitiva mobilità dolce” nella Tav. 04 Elaborato 50: una di esse risulta essere Via Peripoli/Via Selva Maiolo (“Rete fruitiva mobilità dolce (fonte PTCP) (art. 39 bis) Itinerario R1”) mentre la seconda è una strada (Via D. Cimarosa) classificata nella Carta delle Trasformabilità entro la categoria “Rete fruitiva mobilità dolce - altre piste ciclopedonali di scala sovracomunale (fonte Provincia di Vicenza) (art. 39 bis)”.

Fabbricato n°113.

Il fabbricato n°113 si trova in una zona definita “Edificazione diffusa” (art. 40 delle NTA del PAT) nella Carta delle Trasformabilità (Tav. 04, Elaborato 50, PAT 2012) per la cui definizione si rimanda alla definizione riportata per l’edificio n°84 al paragrafo 3.2.

Fabbricato n°164.

Questo fabbricato è collocato all’interno di un’“Area di completamento della rete ecologica principale” (art. 47 delle NTA del PAT) (Tav. 04, Elaborato 50, PAT 2012). Per la definizione di tali aree si rimanda alla definizione riportata per gli edifici n°28, n°48 e n°154 al paragrafo 3.2.

Il fabbricato in questione si trova inoltre a ridosso dell’area “Contesti figurativi dei Castelli di Giulietta e Romeo” (art. 48 delle NTA del PAT) (Tav. 04, Elaborato 50). A tal proposito, in fase di progetto, in quanto il fabbricato si trova in vicinanza di tale contesto, si dovrà tenere conto di quanto riportato all’interno delle norme relative all’articolo 48 delle norme tecniche del PAT. Si riporta di seguito il contenuto del comma 5 lettera b: *“devono essere mantenuti e valorizzati gli elementi naturali del territorio storico-agrario circostante, quali parchi e giardini, broli, viali, filari, siepi autoctone, fossati, evitando smembramenti e/o separazione tra edifici e contesto paesaggistico, che possano compromettere l’integrità e le relazioni con l’intorno; si dovrà altresì evitare l’introduzione di essenze non pertinenti e mantenere in efficienza gli elementi di arredo storico presenti”* e la lettera f del medesimo comma: *“va salvaguardata la visibilità complessiva e i limiti del contesto figurativo, con schermature arboree per mascherare situazioni insediative esterne incongrue con l’oggetto della tutela”*.

Componenti ambientali interessate

Per i fabbricati residenziali individuati ai sensi dell’art. 41 comma 4 ter della LR 11/2004, come già riportato, è consentito un ampliamento pari al 20% del volume esistente per adeguamento igienico – sanitario e adeguamento alle norme di sicurezza ed eliminazione delle barriere architettoniche. Anche per tali tipologie di intervento, come per quelle riportate nel paragrafo precedente, la fase di cantiere comporterà emissioni in atmosfera dai mezzi di cantiere; emissioni di polveri in fase di demolizione e movimentazione materiali; produzione di rifiuti; rischio di percolazione o dilavamento liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari e rumore prodotto dai mezzi di cantiere in funzione. Le osservazioni relative alle pressioni individuate per la fase di cantiere risultano equivalenti a quelle identificate nel caso degli Edifici non più funzionali alla conduzione del fondo.

Va però evidenziato che il Fabbricato n°17 ricade entro l’area nucleo e all’interno dell’area relativa al Sito di Interesse Comunitario (SIC) che interessa il Comune di Montecchio Maggiore, come è possibile osservare dalla Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale (Tav. 01 Elaborato 47, PAT 2012). Tuttavia dalla consultazione delle informazioni contenute all’interno dello shape della cartografia degli habitat di interesse comunitario della Regione Veneto si evince che questo ambito non ricade all’interno di uno di tali habitat. Il Sito di interesse comunitario in questione è il “SIC IT3220037 Colli Berici” e di seguito se ne riporta una breve descrizione tratta dall’art.14 comma 2 delle norme tecniche del PAT del Comune di Montecchio maggiore (marzo 2014): *“Il SIC “IT.3220037 Colli Berici” riguarda un comprensorio collinare parzialmente carsico rivestito da*

boschi (acero-tilieti) ostrieti e boschi di fondovalle caratterizzato dalla presenza di prati aridi (festuco-brometalia) e ambienti umidi. Dal punto di vista faunistico si rileva la presenza di:

- *specie rare e relitte sia di carattere xero che microtermo;*
- *endemismi e fauna troglobia*
- *fauna stanziale e migrante”.*

Si riportano inoltre le direttive contenute nel medesimo articolo al comma 3:

“Il PI assume e fa propri alcuni degli obiettivi di conservazione inerenti le componenti biotiche delle aree SIC ed in particolare:

a) la tutela:

- *dell'avifauna nidificante, svernante e migratrice;*
- *dell'avifauna legata al paesaggio agrario tradizionale;*
- *ambienti dei corsi d'acqua e aree contermini, miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale;*

b) la conservazione di:

- *prati mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva;*
- *paesaggio agrario tradizionale e dei suoi elementi più tipici;*

c) la conservazione, il miglioramento o ripristino dei prati umidi e la regolamentazione delle attività antropiche;

d) la riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli;

e) il miglioramento e la creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito;

f) la diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione o di attività antropiche diverse”.

La specifica ubicazione del fabbricato in questione, quindi, comporta che per gli interventi previsti, sebbene essi siano di non elevata entità prevedendo un ampliamento del 20% del volume esistente, ci sia una particolare attenzione in tutte le fasi di cantiere. Inoltre lungo il perimetro si trovano degli elementi arboreo-arbustivi. In linea generale comunque l'impatto sulle componenti ambientali può essere considerato non significativo.

Per quanto riguarda il Fabbricato n°95, è possibile affermare che, pur ricadendo in territorio agricolo secondo la Carta delle Trasformabilità, essendo l'ampliamento volumetrico contenuto, l'impatto sulle componenti ambientali risulta non significativo, in considerazione anche del fatto che l'area interessata si trova a ridosso di elementi viabilistici quali la linea ferroviaria Mi-Ve e la SP 34.

Anche per quanto riguarda il Fabbricato n°113, l'impatto sulle componenti ambientali si considera non sia significativo.

Analogamente, per il Fabbricato n°164, in considerazione del fatto che l'ampliamento interesserà un aumento limitato di volume e il lato opposto a quello fronteggiante la strada (e quindi la zona opposta all'area interessata dai contesti figurativi dei Castelli di Giulietta e Romeo), si considera che gli impatti non siano significativi.

3.4 Schede B1

In questo paragrafo vengono riportati gli interventi relativi alle Schede B1 non ricadenti in “Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente residenziale e a servizi” e in “Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente produttiva” nella Carta delle Trasformabilità (Tav. 04 Elaborato 50, PAT 2012). Appartengono a questa categoria i seguenti

ambiti: n°124, n°145 e n°155 di cui si riportano di seguito le localizzazioni e alcuni estratti cartografici.

Ambito n°124.

Questo ambito ricade in “Area di completamento della rete ecologica principale” nella Carta delle Trasformabilità (Tav. 04, Elaborato 50, PAT 2012) (art. 47 delle NTA del PAT). Come già riportato, l’area di completamento della rete ecologica principale viene definita come un’ “*area/fascia adiacente all’area nucleo che costituisce il collegamento tra attività antropiche e dinamiche naturali e svolgono una funzione di protezione ecologica, limitando gli effetti dell’antropizzazione (effetto filtro)*”. Inoltre, l’ambito in questione confina con l’area interessata da “Corridoi ecologici regionali (art. 47)” nella Carta sopracitata.



Localizzazione dell’ambito n°124.

L’ambito n°124 fa riferimento alla scheda VAR1, di cui nella Variante n°3 al P.I. si effettua l’aggiornamento. Gli interventi che interessano questo ambito prevedono la demolizione dell’edificio esistente, ovvero un capannone a destinazione produttiva che non viene più utilizzato e che costituisce elemento di degrado, e la successiva costruzione di un edificio che fungerà da abitazione (due unità abitative). Tale edificio dovrà essere costruito senza comportare aumento del sedime del vecchio edificio e dovrà occupare un massimo di 1200 m³. Tale volumetria risulterà minore rispetto a quella esistente. Attraverso questo intervento sarà possibile rimuovere un elemento di degrado all’interno del paesaggio del territorio comunale di Montecchio Maggiore.

Ambito n°145.

Come il precedente ambito, anche il n°145 ricade in “Area di completamento della rete ecologica principale”. Inoltre, rientra in un’area classificata come “Edificazione diffusa” (art. 40 delle NTA del PAT) e risulta confinante con “Infrastrutture di maggior rilevanza in previsione” (art. 39 delle NTA del PAT).

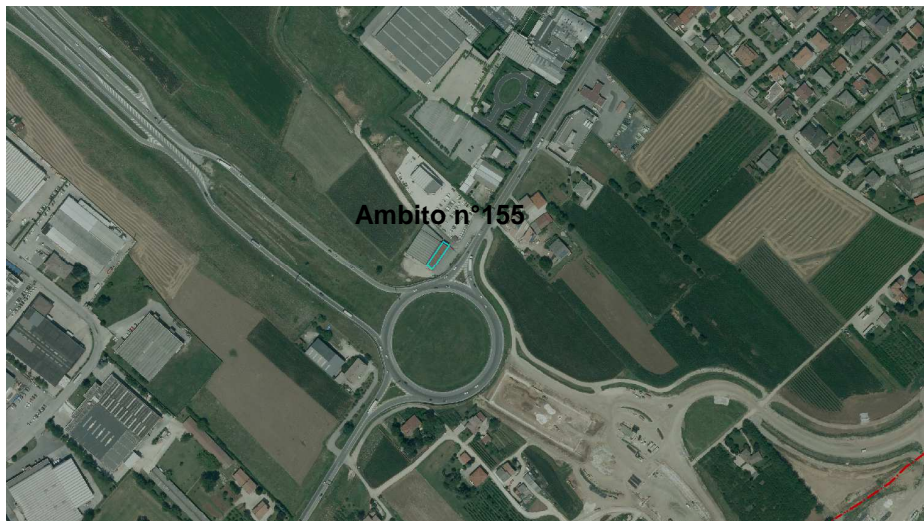


Localizzazione dell'ambito n°145.

L'ambito n°145 fa riferimento alla scheda B1 BER39, predisposta specificatamente nella Variante n°3 al P.I.. Gli interventi previsti per questo ambito sono analoghi a quelli previsti per l'ambito precedente (ambito n°124).

Ambito n°155.

Secondo la Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale (TAV1) del PAT questo ambito si trova in fascia di rispetto stradale. L'intervento prevede un cambio di destinazione d'uso del piano terra da artigianale a commerciale. L'ambito in questione fa riferimento alla scheda VAR51, di cui si effettua l'aggiornamento nella Variante n°3 al P.I..



Localizzazione dell'ambito n°155.

Componenti ambientali interessate

Per quanto riguarda gli ambiti n°124 e n°145, è previsto un intervento di demolizione e di successiva costruzione di unità abitative. L'intervento implicherà quindi una fase di cantiere, la quale comporterà emissioni in atmosfera dai mezzi di cantiere; emissioni di polveri in fase di demolizione e movimentazione materiali; produzione di rifiuti; rischio di percolazione o dilavamento

liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari e rumore prodotto dai mezzi di cantiere in funzione. Anche in questo caso, con riferimento alle pressioni individuate si osserva tuttavia che:

- le emissioni in atmosfera ed il rumore provocato dalle attività di cantiere sono “temporanei” in quanto si esauriscono sostanzialmente alla fine dei lavori;
- per i mezzi utilizzati per le lavorazioni sono previste procedure di revisione e manutenzione che, laddove eseguite, garantiscono di per sé l'efficienza dei mezzi stessi e l'assenza di particolari perdite e rilasci di materiali e liquidi su suolo e sottosuolo;
- in merito al disturbo sulla fauna indotto dalle lavorazioni di cantiere, si sottolinea che le classi avifaunistiche potenzialmente presenti nell'intorno dell'area di intervento sono generalmente caratterizzate da una elevata capacità di spostamento che consente loro, in caso di fenomeni perturbativi, di spostarsi con velocità verso i siti più favorevoli presenti nelle vicinanze e ritornare nella zona frequentata al termine dei lavori;
- i materiali di rifiuto dovranno essere smaltiti secondo la normativa vigente.

Si può ritenere che l'impatto della fase di cantiere sulle componenti ambientali risulti non significativo. Inoltre, alla realizzazione degli interventi previsti, non vi sarà consumo di suolo, dal momento che si dovrà rispettare il sedime dell'edificio precedente ed i nuovi volumi saranno minori rispetto a quelli attualmente occupati.

Con riferimento alla fase di esercizio, data la destinazione d'uso e la natura della costruzione prevista (massimo due unità abitative per ambito), si ritengono non significativi anche gli impatti determinati da emissioni derivanti dai processi di combustione degli impianti (riscaldamento, etc.); emissioni da traffico veicolare indotto; incremento di consumi idrici e produzione di reflui; incremento della produzione di rifiuti.

Anche in relazione all'ambito n°155, dal momento che verrà fatto un cambio d'uso da artigianale a commerciale e non vi sarà la necessità di attività di cantiere, non si prevedono impatti significativi sulle componenti ambientali.

3.5 Modifiche riguardanti la zonizzazione del P.I. vigente

Si riporta di seguito l'intervento di riclassificazione della zonizzazione che non ricade in "Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente residenziale e a servizi" e in "Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente produttiva" nella Carta delle Trasformabilità (Tav. 04 Elaborato 50, PAT 2012).

Ambito n°37.



Inquadramento dell'ambito n°37.

Tale ambito ricade all'interno di un'area classificata "Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza (art. 38)" nella Carta delle Trasformabilità (Tav. 04 Elaborato 50, PAT 2012). Il comma 1 dell'art. 38 delle norme tecniche del PAT (marzo 2014) definisce tale categoria come "le aree e/o complessi di servizi istituzionali pubblici a scala territoriale di rilevanza comunale e/o sovracomunale esistenti, da potenziare e/o di nuova collocazione".

L'ambito in questione (n°37) verrà riclassificato da un'area di "Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza" ("F") ad un'area di "Verde privato".

Componenti ambientali interessate

Sotto un profilo ambientale, analogamente a quanto osservato per le "Varianti verdi" (paragrafo 3.1), la riclassificazione prevista per l'ambito n°37 porterà impatti positivi sul mantenimento ambientale del suolo e di tutta la varietà di funzioni e di servizi che il suolo normalmente fornisce agli esseri umani e agli ecosistemi e consentirà di tutelare il suolo dalla minaccia di "impermeabilizzazione".

3.6 Ambiti soggetti a PUA

Si tratta dell'ambito n°101. Dal momento che allo stato attuale non si ha a disposizione il planivolumetrico si rimanda la valutazione in sede di PUA.

3.7 Aggiornamento normativo

Si tratta delle manifestazioni di interesse n°40, n°68, n°77, n°96 e n°97 che risultano essere modifiche puntuali o comunque a supporto delle modifiche cartografiche previste dalla Variante al P.I.. Inoltre tramite la modifica degli articoli 17 e 28 delle NT vengono normati i manufatti accessori sia in zona residenziale che in zona agricola. Queste tipologie di azioni puntuali non generano impatti.

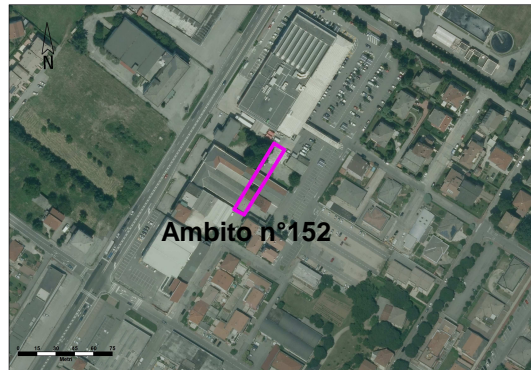
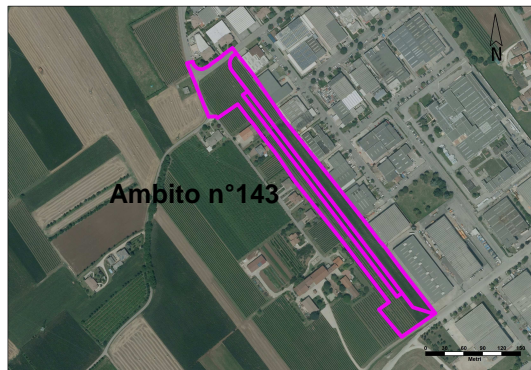
Nelle NT della Variante n°3 al P.I. viene introdotto inoltre un “Sussidio operativo – linee guida per l’edilizia sostenibile” che non incide negativamente sulle componenti ambientali.

Per “Edilizia sostenibile” si intende una prassi progettuale e costruttiva che ha l’obiettivo di minimizzare il consumo di risorse naturali, ridurre l’impatto sull’ambiente e garantire un elevato comfort degli ambienti interni.

Il Sussidio operativo costituisce uno strumento per il raggiungimento degli obiettivi richiamati precedentemente ed agisce sulla disciplina degli interventi edilizi ed urbanistici con lo scopo di suggerire una progettazione sostenibile coerentemente con quanto dettato dalle leggi comunitarie, nazionali e regionali, dai relativi regolamenti attuativi e dalle norme UNI.

3.8 Modifiche riguardanti la viabilità

Si tratta degli ambiti n°143 e n°152. Su tali ambiti si prevede lo stralcio delle previsioni di viabilità attualmente vigenti. Per questi ambiti viene mantenuto sostanzialmente lo stato attuale dei luoghi e pertanto non vengono generati nuovi impatti.



Inquadramento degli ambiti n°143 e n°152.

3.9 Ulteriori proposte della Variante n°3 al P.I.

Le tabelle seguenti contengono gli ambiti per i quali non viene eseguita la Verifica di Assoggettabilità a VAS. Tutte queste aree rientrano nella classificazione di “Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente residenziale e a servizi” o di “Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente produttiva” nella Carta delle Trasformabilità (Tav. 04 Elaborato 50, PAT 2012).

Le trasformazioni previste e di seguito elencate risultano attuative del PAT e non incidono sul dimensionamento dello stesso, quindi non richiedono ulteriori valutazioni.

Schede B

N° Ambito	Modifiche apportate alle schede
2	Modifica di alcuni interventi ammessi per i corpi A e B (Scheda CAR03).
47	Modifica delle destinazioni d'uso dei corpi A e B e per il corpo H eliminazione della prescrizione di demolizione (rimane annesso rustico) e aggiunta del grado di protezione (Scheda PS08).
60	Modifica delle possibilità di trasformazione dei corpi A ed E e modifica di alcune indicazioni che riguardano il grado di protezione dei corpi A, B, C, D ed E (Scheda PS15).
70	Modifica delle possibilità di trasformazione (e del grado di protezione) dei corpi D ed E. I corpi F e G dovranno essere demoliti ed il corpo H costituirà una nuova edificazione con volume pari ai volumi demoliti (Scheda SEL05).
105	Eliminato l'obbligo di demolizione di un fabbricato che compone il complesso (Scheda SST03).
107	Modifica delle prescrizioni per il corpo F (deve essere ricostruito) e aggiunta del grado di protezione e di alcune indicazioni per la ricostruzione. Per il corpo L la modifica ne prevede la ricostruzione (Scheda COV01).
118	Modifica delle indicazioni relative alla nuova edificazione adiacente al corpo E. Eliminazione di alcune indicazioni già presenti per quanto riguarda il corpo F (Scheda CAS02).
125	Modifica delle prescrizioni, delle possibilità di trasformazione e del grado di protezione del corpo A (Scheda SEL04).
146	Inserimento delle possibilità di demolizione e fedele ricostruzione totale o parziale [...] dei corpi di fabbrica A, B, C e D (Scheda MAS01).
158	Modifiche relative al corpo D: prevista la demolizione e successiva ricostruzione. Inseriti grado di protezione e indicazioni per la ricostruzione (Scheda SU05).
175	Vedi ambito n°70 (Scheda SEL05).

Schede B1

N° Ambito	Modifiche apportate alle schede
4	Modifica della scheda esistente: si sostituisce la possibilità di demolizione senza ricostruzione della scheda precedente con la possibilità di sostituzione edilizia della scheda aggiornata. Inoltre per quanto riguarda il piano terra nelle destinazioni d'uso di progetto si inserisce la possibilità di "accessorio/deposito" (Scheda SU55).
39	Modifica della scheda esistente: si sostituisce la possibilità di ristrutturazione edilizia parziale della scheda precedente con la possibilità di ristrutturazione edilizia totale della scheda aggiornata. Vengono inoltre aggiunte prescrizioni nella scheda aggiornata, non presenti nella scheda precedente (Scheda SU34).
53	La modifica prevede la realizzazione di un nuovo volume di 250 m ³ (volume 19), con sagoma esterna dallo sviluppo della prospicienza del fabbricato esistente, subordinata alla demolizione senza recupero del volume 142 (Scheda SU142).
114	Modifica della scheda esistente: si sostituisce la possibilità di ristrutturazione edilizia parziale della scheda precedente con la possibilità di ristrutturazione edilizia totale della scheda aggiornata. Inoltre, per quanto riguarda le destinazioni d'uso esistenti, per il sottotetto viene sostituita la destinazione a accessorio/deposito della scheda precedente con la destinazione di residenza della scheda aggiornata e per quanto riguarda le destinazioni d'uso di progetto, sempre per quanto riguarda il sottotetto viene eliminata la destinazione d'uso a accessorio/deposito prevista dalla scheda precedente (mantenendo la destinazione a residenza). Inoltre, nella scheda aggiornata non vi sono più elementi da rimuovere e vengono aggiunte le prescrizioni, non presenti nella scheda precedente (Scheda SU42).
115	Modifica della scheda esistente: rispetto alle destinazioni d'uso di progetto, in relazione al piano terra viene aggiunta nella scheda aggiornata la destinazione "residenza" oltre alla destinazione "artigianato" già presente nella scheda precedente (Scheda VAR48).
133	Modifica della scheda esistente: viene inserita la possibilità di ampliamento per un volume massimo pari a 120 m ³ per sopraelevazione di un piano (Scheda COV13).
137	Modifica della scheda esistente: viene inserita la possibilità di ampliamento per un volume massimo pari a 600 m ³ per ampliamento planimetrico (Scheda COV4).
162	Modifica della scheda esistente: viene eliminata la possibilità di ampliamento (ampliamento tipo: Allineamento copertura) (Scheda MAS7).

Modifiche riguardanti la zonizzazione del P.I. vigente

N° Ambito	Destinazione P.I. vigente	Destinazione Var. n°3 al P.I.	Ulteriori indicazioni
9	Viabilità	VP	Modifica dello zoning da viabilità a verde privato.
23 a	Viabilità	Parcheggio	Modifica dello zoning di un'area a parcheggio/viabilità per pari superficie.
23 b	Parcheggio	Viabilità	
30	VP	B	Modifica dello zoning da verde privato a B.
45	D1	D1	Viene modificata la potenziale ubicazione del fabbricato lasciando inalterata la capacità edificatoria del lotto produttivo.
49	Fb	VP	Modifica dello zoning da Fb a VP.
80	Fc	A	Modifica dello zoning da Fc ad A.
85	D2	B	Insieme alla manifestazione n°123. Cambio d'uso da zona D a zona B residenziale.
103	D1	D1	Eliminato l'obbligo di attuazione attraverso il piano di recupero già realizzato. Intervento edilizio diretto.
123	D2	B	Insieme alla manifestazione n°85. Cambio d'uso da zona D a zona B residenziale.
126	D1	D1	Cambio d'uso di superficie esistente a commerciale per un massimo di 1500 m ² di superficie di vendita.
156	VP	C1	Modifica dello zoning da verde privato a C1.

Altri interventi puntuali

Si tratta degli ambiti n°38, n°42, n°67, n°90 e n°135.

N° Ambito	Descrizione dell'intervento
38	Viene eliminata la simbologia di zona impropria in quanto l'attività presente attualmente non è in contrasto con le destinazioni d'uso ammesse dalla zona di appartenenza.
42	Viene modificata la tabella della nuova edificazione all'articolo 42 delle NT portando il volume massimo ammissibile da mc 400 a mc 600.
67	Inserito intervento puntuale per consentire il cambio d'uso di volumi esistenti per la realizzazione di una ulteriore unità abitativa per il custode per un volume massimo di 500 mc.
90	Inserito intervento puntuale per consentire il cambio d'uso di volumi esistenti per la realizzazione di una ulteriore unità abitativa per il custode per un volume massimo di 500 mc.
135	Inserito intervento puntuale per consentire il cambio d'uso di volumi esistenti per la realizzazione di una ulteriore unità abitativa per il custode per un volume massimo di 500 mc.

4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

4.1 Pianificazione di area vasta

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – PTRC (che sostituisce integralmente quello del 1992) e successivamente con D.G.R n. 427 del 10/04/2013 è stata adottata una Variante parziale al PTRC al fine di attribuire al piano anche la valenza paesaggistica.



Il Piano classifica la quasi totalità delle aree agricole di pianura del territorio comunale ad alta utilizzazione agricola, caratterizzate da agricoltura consolidata e caratterizzate da contesti figurativi di valore dal punto di vista paesaggistico e dell'identità locale. Nella porzione collinare sono individuate aree di agricoltura mista a naturalità diffusa che corrispondono ad ambiti in cui l'attività agricola svolge un ruolo indispensabile di manutenzione e presidio del territorio e di mantenimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali.

La variante al PTRC adottata nel 2013 al fine di attribuire al piano anche la valenza paesaggistica contiene un "Documento per la pianificazione paesaggistica", risultato del lavoro svolto dal Comitato Tecnico per il Paesaggio, all'interno del quale il territorio regionale è stato articolato in 14 ambiti di paesaggio tenuto conto della realtà amministrativa vigente, ambiti per i quali dovrà essere redatto uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA). Il Comune di Montecchio Maggiore rientra, secondo tale classificazione, nell'ambito di paesaggio n. 6 "Alta pianura veneta".

L'atlante ricognitivo del paesaggio suddivide il territorio regionale in 39 ambiti di paesaggio. Il territorio comunale di Montecchio Maggiore è compreso all'interno dell'ambito denominato "Prealpi vicentine" che interessa la parte ovest delle Prealpi della Provincia di Vicenza ed è caratterizzata dall'alternarsi dei rilievi prealpini e di ampie valli che si aprono nell'alta pianura.

In generale in tutto l'ambito si evidenzia come i modelli attuali e le tipologie edilizie proposte negli ultimi decenni abbiano diminuito fortemente l'integrità naturalistico-ambientale e reso meno riconoscibile il sistema insediativo tradizionale, caratterizzato dallo stretto rapporto che i diversi abitati instaurano con l'acqua e con le morfologie delle prime pendici collinari. Alcune porzioni dei fondovalle sono ormai completamente occupate da insediamenti produttivi: la cosa è particolarmente evidente anche nelle aree collocate nei pressi dell'accesso autostradale della A4 a Montecchio Maggiore.

Le principali vulnerabilità del territorio sono legate ad alcune pratiche agro-forestali (quali cambi di assetto colturale ed abbandono delle tradizionali pratiche agricole e di gestione forestale), all'uso di pesticidi, alla modifica delle condizioni idrauliche (drenaggi, interramenti) e all'espansione degli insediamenti produttivi, in particolare lungo le principali direttrici stradali. Problematico risulta anche il forte inquinamento dell'aria e dei corpi idrici presenti.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P) di Vicenza

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 708 del 2 maggio 2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Vicenza. Il Piano stabilisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio di competenza.

Il Piano detta indirizzi di tutela per le principali emergenze a carattere ambientale e agroforestale, quali i prati, le foreste, le aree agricole, le risorse naturali, le acque sotterranee e superficiali, gli elementi della rete ecologica. Con riferimento alle aree a prato stabile, che interessano anche il territorio comunale collinare, il piano indica ai PRG il compito di incentivare il ripristino degli spazi aperti e infraperti afferenti a zone boscate e la conservazione degli ambienti quali prati, ex-coltivi, pascoli, al fine di garantire il mantenimento e l'incremento della biodiversità e la manutenzione del territorio attraverso una gestione tradizionale a salvaguardia delle caratteristiche storiche del paesaggio agro-forestale.

Il PTCP recepisce la suddivisione del territorio rurale effettuata dal PTRC e detta indirizzi specifici. In particolare per le aree ad alta utilizzazione agricola è demandato ai Comuni il compito di individuare azioni che mirano al contenimento delle trasformazioni urbane, alla promozione della multifunzionalità dell'agricoltura, alla conservazione e al miglioramento della biodiversità.

Prescrizioni specifiche vengono individuate dal Piano anche con riferimento alla necessità di individuare, in sede di PRC, misure per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo e il riutilizzo dell'acqua e l'utilizzo di tecnologie per il recupero della risorsa, oltre che per la salvaguardia delle fonti idriche utilizzate a scopo idropotabile.

Il Piano promuove interventi sulla viabilità e indica la necessità di operare la riqualificazione urbanistica delle strade mercato (tra le quali è compresa la SR11).

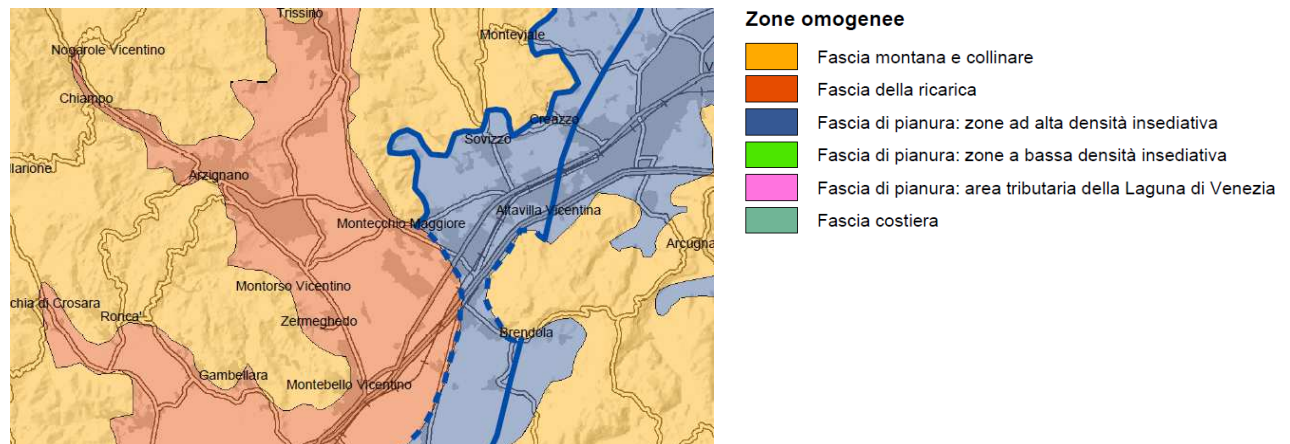
Con riferimento alla mobilità sostenibile il Piano indica ai Comuni, in sede di P.R.C., la previsione di una rete di percorsi ciclabili e pedonali in sede protetta di collegamento tra i centri abitati e le aree a servizi e per le aree turistiche, prevedendo adeguati spazi a parcheggio ai margini delle aree centrali.

Piano di Tutela delle Acque del Veneto

Il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato con DCR n. 107 del 2009 e costituisce uno specifico piano di settore per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici regionali. Il Piano individua e disciplina le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, le zone vulnerabili da prodotti

fitosanitari. Con DGR n. 842 del 15 maggio 2012 sono state approvate le Norme Tecniche di Attuazione del PTA come risultante di tutte le modifiche alle norme apportate successivamente alla sua approvazione da parte del Consiglio Regionale.

Al fine di tenere conto delle particolari caratteristiche idrografiche, idrogeologiche, geomorfologiche e insediative, il Piano suddivide il territorio regionale in “zone omogenee di protezione” e per ciascuna di queste zone individua soglie diverse di popolazione (S) sotto alle quali è ritenuto appropriato un trattamento primario delle acque reflue urbane. Il Comune ricade in tre diverse zone omogenee: “Fascia montana e collinare”, “Fascia della ricarica” e “Fascia di pianura, zone ad alta densità insediativa”.



Estratto TAV. 36 del PTA “Zone omogenee di protezione dall’inquinamento”

A questo livello di pianificazione non si rilevano incoerenze. I progetti degli interventi dovranno recepire ed osservare tutte le indicazioni e prescrizioni del PTA.

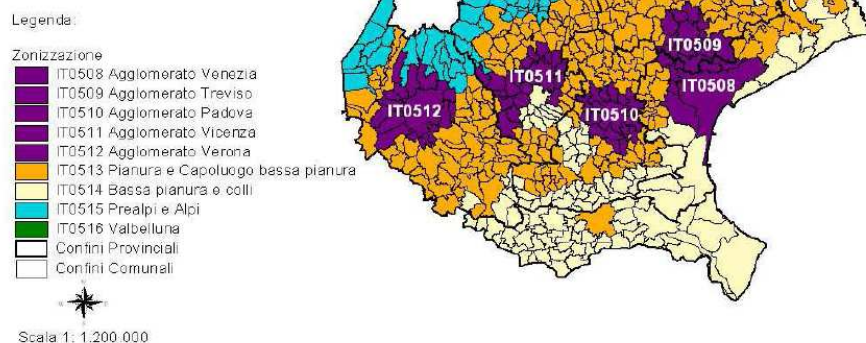
Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera

Il Piano è stato approvato dal Consiglio Regionale del Veneto nel 2004. A seguito dell’entrata in vigore del D. Lgs. 155/2010 è stata riesaminata la zonizzazione da parte di ARPAV –Servizio Osservatorio Aria, approvata con DGR n. 2130 del 23 ottobre 2012. Secondo la nuova zonizzazione il Comune di Montecchio Maggiore rientra nella zona IT0511 – Agglomerato Vicenza.

La revisione del Piano ha permesso di individuare gli inquinanti più critici e le sorgenti emissive su cui concentrare le misure di risanamento. Nell’aprile del 2016 è stato approvato il nuovo Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera del Veneto.

A questo livello di pianificazione non si rilevano incoerenze.

Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs. 155/2010



Riesame della zonizzazione del Veneto secondo il D. Lgs. 155/2010

Piano Energetico Regionale – Fonti Rinnovabili – Risparmio Energetico – Efficienza Energetica

Nella seduta del 9 febbraio 2017 del Consiglio regionale del Veneto è stato approvato il “Piano energetico regionale – fonti rinnovabili – risparmio energetico – efficienza energetica” (PERFER). Il Piano approvato è il primo Piano Energetico per la Regione del Veneto e rappresenta un documento programmatico che traccia le linee di indirizzo e di coordinamento del territorio veneto in materia di promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico.

Il PERFER è redatto in una logica di burden sharing. L’obiettivo principale è pertanto l’incidenza delle fonti rinnovabili sui consumi finali lordi di energia.



Per il raggiungimento dell’obiettivo di burden sharing in linea generale si potrà:

- a) agire sul numeratore dell’obiettivo, aumentando la produzione energetica da fonti rinnovabili;
- b) agire sul denominatore dell’obiettivo, contraendo i consumi.

Accanto a tale obiettivo sono stati individuati altri 2 sub-obiettivi:

- il sub-obiettivo 2 di risparmio-efficienza energetica: 20%;
- Il sub-obiettivo 3 denominato “obiettivo del settore dei trasporti, pari al 10%.

Per la quantificazione dei potenziali energetici regionali al 2020 sono state valorizzate le peculiarità e le specificità del territorio veneto. Per la quantificazione dei potenziali si è tenuto inoltre conto di aspetti di carattere economico (presenza di finanziamenti e/o incentivi, pay-back time, etc.), del tasso di penetrazione e della maturità della tecnologia, delle caratteristiche tecnologiche (rendimenti di conversione, limiti tecnici, resistenza dei materiali, massime temperature di funzionamento, cicli, etc.), etc.

Le strategie di attuazione del PERFER sono state aggregate in 10 aree tematiche omogenee.

Tra le aree di intervento per attuare il Piano si ritengono di particolare interesse ai fini della presente valutazione: la qualificazione energetica e la sostenibilità del sistema produttivo, la qualificazione energetica del settore pubblico, del settore edilizia privata, la promozione della mobilità sostenibile, l'efficientamento dei processi, l'utilizzo di sistemi ad elevata efficienza, il recupero di energia dai processi produttivi, la promozione delle fonti rinnovabili, etc. o tramite misure regionali di fiscalità premiante. Per il patrimonio edilizio pubblico la qualificazione energetica potrà essere effettuata tramite la ricognizione e il monitoraggio dei consumi energetici, la programmazione di interventi per lo sviluppo di fonti rinnovabili, il risparmio e l'efficienza energetica o ancora tramite interventi di sostituzione del parco mezzi con veicoli a basso impatto ambientale, l'efficientamento dell'illuminazione pubblica, etc.

La qualificazione energetica nel settore dell'edilizia privata può invece tradursi nell'individuazione di linee guida o regolamento edilizio – tipo con criteri per il contenimento dei consumi energetici nei processi di programmazione e progettazione urbanistica ed edilizia, in norme tecniche (per le fasi progettuale – realizzativa – gestionale) per ottimizzare il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili, l'individuazione di requisiti minimi obbligatori per i nuovi edifici e ristrutturazioni importanti (schermatura superficie vetrate – predisposizione all'allacciamento alla rete di teleriscaldamento ove prevista da pianificazione energetica comunale), etc.

La promozione della mobilità sostenibile può essere effettuata mediante il miglioramento delle performance energetiche del trasporto pubblico (acquisto di veicoli a basso impatto ambientale, anche elettrici, impiego di carburanti da fonti rinnovabili, etc.), interventi per il potenziamento della mobilità ciclopedonale e bike sharing, promozione di misure finalizzate alla diffusione di veicoli, anche elettrici, realizzazione di colonnine per la ricarica di mezzi elettrici e distributori di biocarburanti.

4.2 Piano di Assetto del Territorio

Il PAT di Montecchio Maggiore è stato approvato in Conferenza dei Servizi in data 15.05.2014.

Il Piano è costituito da elaborati grafici conoscitivi, tavole di Progetto (TAV. 1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”, TAV. 2 “Carta delle Invarianti”, TAV. 3 “Carta delle Fragilità”, TAV. 4 “Carta delle Trasformabilità”) e Norme Tecniche, oltre che da elaborati descrittivi e di valutazione (VAS – Rapporto Ambientale, Valutazione di Incidenza, Compatibilità Idraulica).

Dalla sovrapposizione degli ambiti oggetto della Variante n°3 al P.I. con la Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale (Tav. 01, Elaborato 47, PAT 2012) sono emersi gli aspetti riportati di seguito.

Per quanto riguarda il **Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 3297/1923** (art. 12), ricadono all'interno di questo vincolo gli ambiti n°41, n°48, n°124, n°145, n°154, n°164. Si riporta di seguito quanto espresso nell'art.12 comma 1 delle norme tecniche del Piano di Assetto del Territorio

(marzo 2014): *“Il vincolo idrogeologico-forestale riguarda le aree sottoposte a tutela ai sensi del R.D.L. 30.12.1923 n. 3267 e delle leggi regionali di settore”*. Inoltre, per quanto riguarda le prescrizioni, si riporta il comma 4 del medesimo articolo: *“Le opere da realizzarsi nell’ambito delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico e forestale sono subordinate alla presa d’atto o all’autorizzazione preventiva di cui al R.D. n. 1126 del 16.05.1926 e della legislazione regionale in materia”*.

Da **Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004** (art. 09) e da **Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 – Zone boscate** (art. 09) sono parzialmente interessati due ambiti: il n°164 ed il n°124. Per quanto riguarda l’ambito 164, in realtà, esso risulta semplicemente localizzato nelle vicinanze del vincolo paesaggistico mentre per quanto riguarda l’ambito 124, esso confina con il vincolo paesaggistico (zone boscate). Si riporta quanto contenuto all’interno del comma 4 dell’art. 9 delle norme tecniche del Piano di Assetto del Territorio (marzo 2014): *“Gli interventi ammessi in aree vincolate dovranno rispettare gli obiettivi di tutela e qualità paesaggistica previsti dal PAT e le previsioni degli atti di pianificazione paesistica di cui all’Art. 135 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio””*.

All’interno dell’area comunale interessata dal **Piano di Area Monti Berici** (art. 15) ricadono i seguenti ambiti: n°17, n°95 e n°173. Il comma 1 dell’art. 15 delle norme tecniche del Piano di Assetto del Territorio del comune di Montecchio Maggiore (marzo 2014) afferma che *“I contenuti e le finalità sono quelli previsti dalle Norme di Attuazione del Piano di Area dei Monti Berici e della Variante al PRG di adeguamento”* ed il comma 3 riporta: *“Il PI deve conformarsi e dare attuazione alle prescrizioni previste dalle Norme di Attuazione del Piano di Area dei Monti Berici”*.

Dalla lettura delle tavole del Piano di Area Monti Berici non emergono elementi in contrasto con gli ambiti in questione.

Compresa all’interno dell’area interessata dal Piano di Area Monti Berici, si trova l’area **Ambiti naturalistici di livello regionale** (art. 16). A sua volta, l’area del **Sito di Importanza Comunitaria** (art. 14) (SIC) del comune di Montecchio Maggiore è compresa all’interno dell’ambito naturalistico di livello regionale che interessa questo Comune. Solamente l’ambito n°17 ricade all’interno di queste aree. Tale ambito è quindi soggetto ai vincoli relativi all’ambito naturalistico ed al SIC. Per quanto riguarda gli ambiti naturalistici di livello regionale, si riprendono i commi 1 e 3 dell’art. 16 delle norme tecniche del Piano di Assetto del Territorio del comune di Montecchio Maggiore (marzo 2014): *“Trattasi di aree sottoposte alle disposizioni degli artt. 19 e 31 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) contenenti rispettivamente “Direttive per la tutela delle risorse naturalistico-ambientali” e “Direttive e prescrizioni per le zone umide” costituite da particolari ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici”* (comma 1) e *“Il PI sulla base delle previsioni del PTRC e nel rispetto del presente PAT persegue i seguenti obiettivi di salvaguardia:*

- *conservazione dell’ecosistema rappresentato dall’insieme delle biocenosi comprese nelle zone umide, dai processi ecologici essenziali e dai sistemi che sostengono l’equilibrio naturale;*
- *salvaguardia delle diversità genetiche presenti;*
- *gestione di specie animali e vegetali e delle loro relative biocenosi in modo tale che l’utilizzo delle stesse, se necessario, avvenga con forme e modi che ne garantiscono la conservazione e la riproduzione;*
- *creazione di una congrua e adeguata fascia di rispetto”* (comma 3).

Per quanto riguarda il SIC, in particolare il “SIC IT3220037 Colli Berici”, si riportano le prescrizioni contenute nel comma 5 dell’art. 14 delle norme tecniche del Piano di Assetto del Territorio del comune di Montecchio Maggiore (marzo 2014): *“Tutti i piani, progetti, interventi derivanti dall’attuazione delle presenti N.T. dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della*

procedura per la Valutazione di Incidenza di cui all'Art. 5 del D. P. R. 357/97 e ss.mm.ii, tenendo presente i casi di esclusione di cui alle disposizioni regionali, tra cui si cita a titolo esemplificativo la D.G.R. 3173/2006 e quindi tale verifica può anche portare a riconoscere che non è necessaria una valutazione di incidenza".

Per quanto riguarda i vincoli relativi alla **Viabilità/Fasce di rispetto** (art. 23), ne sono interessati i seguenti ambiti: n°37, n°84, n°95, n°99, n°113 e n°155, n°173. Tra questi ambiti, il n°37 confina con la viabilità e l'ambito n°113 si trova nelle vicinanze della viabilità. Si riporta di seguito quanto espresso al comma 6 dell'art. 23 delle norme tecniche del Piano di Assetto del Territorio del comune di Montecchio Maggiore (marzo 2014): "*Nelle fasce di rispetto delle infrastrutture della mobilità, esternamente al perimetro dei centri abitati definito secondo il Nuovo Codice della Strada, sono ammesse esclusivamente le opere compatibili con le norme speciali dettanti disposizioni in materia di sicurezza, tutela dall'inquinamento acustico ed atmosferico e con la realizzazione di nuove infrastrutture e l'ampliamento di quelle esistenti compresi gli impianti di distribuzione carburante".*

Nelle vicinanze di **Impianti di comunicazione ad uso pubblico** (art. 27) vi sono due ambiti: il n°95 ed il n°173. Si riporta quanto espresso nel comma 2 dell'art. 27 delle norme tecniche del Piano di Assetto del Territorio del comune di Montecchio Maggiore (marzo 2014): "*La Regolamentazione degli impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico è stabilita dallo specifico Regolamento Comunale".*

Interessato dai vincoli relativi a **Cimiteri/Fasce di rispetto** (art. 26) è l'ambito n°37 essendo situato all'interno della fascia di rispetto. Si riporta il comma 3 dell'art. 26 delle norme tecniche del Piano di Assetto del Territorio del comune di Montecchio Maggiore (marzo 2014): "*Salvo che la normativa urbanistico edilizia di zona non risulti più restrittiva, agli interventi ricadenti nell'ambito delle aree cimiteriali e delle aree di rispetto cimiteriale si applicano le disposizioni relative all'edificabilità di cui all'Art. 338 del R.D. n. 1265/1934 e dell'Art. 28 della L. n. 166/2002 e successive modifiche ed integrazioni".*

Il **Vincolo monumentale D.Lgs 42/2004** (art. 11) interessa un unico ambito, il n°170. In realtà, tale ambito non rientra direttamente nel vincolo in questione ma vi confina.

L'ambito in questione (n°170) è anche il solo ad essere interessato dalla vicinanza di elettrodotti: una piccola porzione di superficie, infatti, è compresa in una **fascia di rispetto di elettrodotti** (art. 25). Si riporta il comma 5 dell'art. 25 delle norme tecniche del Piano di Assetto del Territorio del comune di Montecchio Maggiore (marzo 2014): "*Fatto salvo quanto previsto dalla legislazione regionale speciale in materia, nell'ambito delle aree interessate da campi elettromagnetici generati da elettrodotti legittimamente assentiti ed eccedenti i limiti di esposizione ed i valori di attenzione di cui alla normativa vigente, non è consentita alcuna nuova destinazione di aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenza di persone superiore a quattro ore".*

5 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEI SITI OGGETTO DI VERIFICA

La Variante n°3 al Piano degli Interventi prevede le seguenti modifiche oggetto di valutazione:

- Previsione per 7 ambiti dello stralcio della potenzialità edificatoria e la riclassificazione a destinazione agricola (“Variante verde”);
- Individuazione di 8 fabbricati con destinazione agricolo-produttiva non più funzionali alla conduzione del fondo per i quali il Piano prevede il recupero e riconversione a destinazione d'uso residenziale;
- Individuazione di 4 edifici in fascia di rispetto stradale (edifici di cui all'art. 41 LR 11/2004) per i quali è consentito un ampliamento pari al 20% del volume esistente per adeguamento igienico – sanitario e adeguamento alle norme di sicurezza ed eliminazione delle barriere architettoniche;
- Aggiornamento di 2 schedature B1 e predisposizione di una nuova scheda B1;
- Modifica della zonizzazione del P.I. vigente di un ambito;
- Aggiornamento normativo;
- Modifiche riguardanti la viabilità.

5.1 Analisi e Valutazione degli interventi riconducibili alle varianti verdi

Gli ambiti interessati da questa tipologia di trasformazione sono gli Ambiti n°41, n°59, n°109, n°119, n°138, n°139 e n°170.

Lo stralcio della potenzialità edificatoria su richiesta degli aventi titolo e la riclassificazione a destinazione agricola delle aree potenzialmente edificabili non determina effetti significativi negativi sull'ambiente in quanto viene sostanzialmente mantenuto lo stato attuale dei luoghi.

La riclassificazione genera invece impatti positivi sul mantenimento ambientale del suolo e di tutta la varietà di funzioni e di servizi che normalmente fornisce agli esseri umani e agli ecosistemi e consente di tutelare il suolo stesso dalla minaccia di impermeabilizzazione. Si cita ad esempio il ruolo del suolo come "serbatoio" di carbonio in grado di contrastare efficacemente l'effetto serra e i cambiamenti climatici; a tal proposito, *il protocollo di Kyoto sottolinea che il suolo svolge una funzione importante per lo stoccaggio del carbonio, che deve essere tutelata e, se possibile, anche rafforzata. Alcune pratiche di gestione del suolo consentono il sequestro del carbonio nei terreni agricoli e in tal modo possono attenuare i cambiamenti climatici.*

Dati per assodati gli aspetti positivi derivanti dalla riclassificazione di aree edificabili ad agricolo, vale la pena sottolineare, anche se esula dal campo di intervento del Piano degli Interventi, l'importanza di adottare pratiche agricole e silvicole che garantiscano un uso sostenibile del suolo; queste ultime, infatti, sono, assieme ad altre attività umane come turismo, attività industriali, proliferazione urbana e industriale e opere di edificazione, tra le cause del degrado del suolo in tutta Europa.

Per quanto riguarda l'ambito n°41, essendo interessato da Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 3297/1923 (art. 12 delle norme tecniche del PAT, marzo 2014), dovrà essere richiesto il parere previsto dalla normativa vigente.

5.2 Analisi e Valutazione degli altri interventi

Di seguito si trattano le seguenti tipologie di intervento previste dalla Variante n°3 al P.I..

Edifici non più funzionali alla conduzione del fondo (ENF)

Gli ambiti interessati sono i fabbricati: n°28, n°32, n°48, n°82, n°84, n°99, n°154 e n°173.

Dalla valutazione effettuata è emerso che, con riferimento alla fase di cantiere, i principali fattori perturbativi associati alla realizzazione delle opere di progetto sono i fattori di alterazione tipici dei cantieri per la costruzione di edifici ed opere infrastrutturali (emissioni sonore, polveri, sversamenti accidentali, ecc.). Tali fattori perturbativi sono comunque "temporanei" e possono essere tenuti sotto controllo mediante l'adozione di opportune misure e procedure in fase di cantiere.

La riconversione a destinazione d'uso residenziale degli edifici non più funzionali alla conduzione del fondo non comporta il consumo di suolo permeabile.

Le pressioni relative alla fase di esercizio sono riconducibili principalmente all'insediamento di nuovi abitanti e di nuove funzioni che comportano un incremento della domanda di acqua potabile e di energia, la produzione di reflui e rifiuti e la generazione di traffico. Le emissioni in atmosfera di gas inquinanti provenienti dagli impianti civili e commerciali dovranno rispettare le disposizioni vigenti in materia. Relativamente ai sottoservizi dovranno essere contattati gli enti gestori per gli allacciamenti.

Va aggiunto però che per gli edifici n°84, n°99 e n°173, data la loro vicinanza ad infrastrutture che sottoporranno tali ambiti ad inquinamento acustico, in sede di progettazione dovrà essere verificato il clima acustico tenuto conto della presenza delle infrastrutture al fine di adottare adeguate misure di mitigazione qualora risultino necessarie.

Per quanto riguarda gli ambiti n°48 e n°154, essendo interessati da Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 3297/1923 (art. 12 delle norme tecniche del PAT, marzo 2014), dovranno essere richiesti i pareri previsti dalla normativa vigente.

Edifici in fascia di rispetto stradale (edifici di cui all'art. 41 LR 11/2004)

Gli ambiti interessati sono: n°17, n°95, n°113 e n°164.

Come per gli Edifici non più funzionali alla conduzione del fondo, anche in questo caso, i fattori perturbativi associati alla realizzazione delle opere di progetto sono "temporanei" e possono essere tenuti sotto controllo adottando le opportune misure e procedure in fase di cantiere. Inoltre, la trasformazione, rappresentata dall'ampliamento, interessa una percentuale non molto elevata (20%) di volume. Quindi, sebbene gli ambiti interessati da tale trasformazione siano il primo ricadente in Area nucleo e all'interno del SIC IT3220037 Colli Berici (n°17), il secondo in Area agricola (n°95), il terzo (n°113) in Edificazione diffusa e l'ultimo (n°164) in Area di completamento della rete ecologica principale e a ridosso dell'area interessata dai Contesti figurativi dei Castelli di Giulietta e Romeo, è possibile affermare che gli effetti non siano di elevata entità e siano pressoché circoscritti all'area di cantiere. Relativamente all'ambito n°17 si rimanda alle considerazioni espresse nella relazione allegata alla Dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza.

Per quanto riguarda l'ambito n°164, essendo interessato da Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 3297/1923 (art. 12 delle norme tecniche del PAT, marzo 2014), dovrà essere richiesto il parere previsto dalla normativa vigente. Inoltre, esso risulta localizzato nelle vicinanze del Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 (art. 09 delle norme tecniche del PAT).

Schede B1

Gli ambiti interessati sono: n°124, n°145 e n°155.

Per quanto riguarda gli ambiti n°124 e n°145 ci sarà la demolizione degli edifici esistenti e la successiva costruzione di unità abitative mentre per l'ambito n°155 si assisterà solamente ad un cambio d'uso del piano terra dell'edificio esistente; per gli interventi relativi agli ambiti appartenenti a questa categoria, non si prevedono effetti significativi sulle componenti ambientali.

Per quanto riguarda gli ambiti n°124 e n°145, essendo interessati da Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 3297/1923 (art. 12 delle norme tecniche del PAT, marzo 2014), dovranno essere richiesti i pareri previsti dalla normativa vigente. Inoltre, per quanto riguarda il n°124, esso confina con il Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - Zone boscate.

Modifiche riguardanti la zonizzazione del P.I. vigente

L'ambito interessato è il n°37. Dalla valutazione emerge che l'intervento previsto per questo ambito, da un punto di vista ambientale, porterà effetti positivi all'area in esame in quanto la trasformazione renderà l'area "verde privato", privandola della potenzialità edificatoria prevista dalla precedente classificazione a "Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza". Tale variazione, analogamente al caso delle "varianti verdi", non determina effetti significativi negativi sull'ambiente anzi la riclassificazione genera impatti positivi sul mantenimento ambientale del suolo e di tutta la varietà di funzioni e di servizi che normalmente fornisce agli esseri umani e agli ecosistemi e consente di tutelare il suolo stesso dalla minaccia di impermeabilizzazione.

Aggiornamento normativo

Come già affermato in precedenza, le azioni derivanti dall'aggiornamento normativo non generano impatti dal momento che sono modifiche puntuali o comunque a supporto delle modifiche cartografiche previste dalla Variante al P.I..

Il "Sussidio operativo – linee guida per l'edilizia sostenibile" introduce sicuramente un impatto positivo.

Modifiche riguardanti la viabilità

Gli interventi riguardanti gli ambiti n°143 e n°152, come già affermato, non generano impatti dal momento che le modifiche consistono nello stralcio delle previsioni di viabilità attualmente vigenti e verrà mantenuto sostanzialmente lo stato attuale dei luoghi.

5.3 Valutazione degli effetti sinergici e cumulativi

Con il termine di effetti sinergici e cumulativi si intendono gli impatti che possono esercitarsi complessivamente sul territorio interessato dalle strategie di Piano, qualora esse trovassero tutte attuazione. Il termine sinergici fa riferimento anche al momento temporale di realizzazione ed esercizio delle opere e trasformazioni previste. Il termine cumulativo si riferisce più nello specifico alla "somma" degli impatti, tenuto conto sia di quelli positivi e negativi, sia di quanto già presente sul territorio e dello stato di fatto delle componenti ambientali potenzialmente interessate. Si osserva che gli ambiti di potenziale trasformazione presentano una disposizione spaziale piuttosto diffusa collocandosi in parti diverse del territorio comunale. Non si ritiene quindi che la loro simultanea attuazione possa esercitare effetti significativi.

5.4 Misure di sostenibilità

In base alla valutazione effettuata emergono le seguenti misure ritenute idonee a garantire la sostenibilità delle trasformazioni ammesse dalla Variante n°3 al P.I. e oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità a V.A.S.. La tabella seguente esplicita le misure inserite.

MISURE	Obiettivo	Descrizione	Ambiti a cui si applicano
MIS 1	Contenimento emissioni dai mezzi di cantiere	Dovrà essere garantita la corretta manutenzione dei mezzi motorizzati nel rispetto della normativa vigente.	Cantieri edili
MIS 2	Contenimento produzione di polveri	Potrà essere utilizzata la bagnatura al fine di limitare la produzione di polveri.	Cantieri edili
MIS 3	Contenimento emissioni da impianti	Dovrà essere rispettato quanto prescritto dal D. Lgs. 3 marzo 2011 n. 28 in relazione alla quota di energia che deve essere prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili. La realizzazione delle aree verdi dovrà seguire criteri spaziali e di scelta delle specie idonee a garantire un effetto di ombreggiamento sugli edifici allo scopo di limitare la necessità del condizionamento nei mesi estivi. Qualora gli spazi a disposizione lo permettano gli edifici potranno essere orientati in maniera tale da massimizzare l'utilizzo della luce naturale ed ottimizzare l'energia solare passiva.	Interventi edilizi
MIS 4	Tutela del suolo e delle acque da possibili sversamenti in fase di cantiere	Al fine di prevenire sversamenti accidentali è necessario garantire il corretto uso e manutenzione dei macchinari. Gli scarti di lavorazione, in fase di realizzazione degli interventi, dovranno essere correttamente gestiti secondo la normativa vigente al fine di evitare fenomeni di percolazione. Possono essere inoltre adottate misure cautelari quali la canalizzazione e raccolta delle acque residue dai processi di cantiere per gli opportuni smaltimenti, il controllo e smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi e l'osservanza della raccolta degli oli minerali usati connessi all'impiego di mezzi meccanici.	Cantieri edili
MIS 5	Gestione dei reflui nella fase di esercizio	Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti sul suolo. La progettazione di edifici ed infrastrutture dovrà prevedere il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento. Dovranno essere contattati gli enti gestori dei sottoservizi al fine di valutare l'effettiva sostenibilità degli allacciamenti.	Edifici non più funzionali alla conduzione del fondo, edifici di cui all'art. 41 LR 11/2004, ambiti n° 124 e 145
MIS 6	Conservazione del suolo fertile	Negli interventi che comportano asportazione di suolo (ad es. per la realizzazione delle fondazioni, etc), il materiale di sterro dovrà essere trattato in modo da preservarne la fertilità. Nel corso della fase di cantiere il terreno avente capacità agronomiche, privo di contaminazioni ad opera di inquinanti, potrà essere accuratamente accantonato e destinato ad interventi di ricomposizione per opere a verde o riutilizzato in zona agricola comunque nel rispetto della normativa vigente. Dovranno essere utilizzati macchinari idonei in funzione della topografia e della superficie del sito d'intervento nonché della distanza di spostamento del materiale.	Edifici non più funzionali alla conduzione del fondo, edifici di cui all'art. 41 LR 11/2004, ambiti n° 124 e 145
MIS 7	Tutela della qualità	Gli interventi dovranno tenere conto del contesto	Tutti ed in particolare

MISURE	Obiettivo	Descrizione	Ambiti a cui si applicano
	estetica del tessuto urbano	paesaggistico e della possibile vicinanza ad edifici tutelati e centri storici. La scelta delle tipologie costruttive, dei materiali e dei colori dovrà essere coerente con il contesto paesaggistico o comunque inserirsi in maniera armonica nello stesso. Potranno allo scopo essere impiegate anche essenze vegetali in grado di incrementare la valenza paesaggistica delle nuove aree urbane.	l'ambito n°164
MIS 8	Utilizzo compatibile delle risorse	Sono da preferire materiali naturali, riciclabili e maggiormente sostenibili e procedure che minimizzino la produzione di rifiuti.	Tutti
MIS 9	Risparmio idrico	Dovranno essere impiegate tecnologie in grado di ridurre i consumi idrici ed eventualmente, ove ritenuto idoneo, prevedere sistemi di recupero e riuso delle acque grigie e delle acque meteoriche.	Tutti
MIS 10	Gestione dei rifiuti in fase di cantiere e di esercizio	I rifiuti prodotti durante la fase di cantiere e di esercizio dovranno essere gestiti secondo la normativa attualmente vigente. Si ricorda che le macerie derivanti dalle operazioni di demolizione sono qualificate come rifiuti speciali e pertanto devono essere gestite nell'ambito del circuito ordinario di recupero/smaltimento ai sensi e con le modalità stabilite dalla normativa vigente, assegnando i codici CER riportati nell'Allegato D della Parte IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Dovranno inoltre essere rispettati i criteri definiti dalla DGRV 1773/2013, separando preliminarmente le parti contenenti amianto o altre sostanze pericolose.	Edifici non più funzionali alla conduzione del fondo, edifici di cui all'art. 41 LR 11/2004, ambiti n° 124 e 145
MIS 11	Tutela della biodiversità	Dovrà essere assicurata la conservazione delle formazioni vegetali presenti nell'ambito.	17
MIS 12	Corretta gestione del traffico indotto / generato dai nuovi interventi	In fase di progettazione dovrà essere valutata l'idoneità delle infrastrutture viabilistiche a supportare i flussi di traffico attratti/generati.	Edifici non più funzionali alla conduzione del fondo, edifici di cui all'art. 41 LR 11/2004, ambiti n° 124 e 145
MIS 13	Tutela da inquinamento acustico in fase di esercizio	In sede di progettazione dovrà essere verificato il clima acustico tenuto conto della presenza delle infrastrutture al fine di adottare adeguate misure di mitigazione qualora necessarie.	84, 99 e 173

6 SINTESI DEGLI ELEMENTI SIGNIFICATIVI AI FINI DELLA VERIFICA DI ASSOGETTABILITA'

Di seguito si riportano gli elementi significativi del Piano a partire dai punti elencati all'interno dell'allegato I del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

1.Caratteristiche della Variante n°3 al Piano degli Interventi	
<p>In quale misura il Piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse</p>	<p>La Variante n°3 al Piano degli Interventi prevede le seguenti modifiche oggetto di valutazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Previsione per 7 ambiti dello stralcio della potenzialità edificatoria e la riclassificazione a destinazione agricola ("Variante verde"); - Individuazione di 8 fabbricati con destinazione agricolo-produttiva non più funzionali alla conduzione del fondo per i quali il Piano prevede il recupero e riconversione a destinazione d'uso residenziale; - Individuazione di 4 edifici in fascia di rispetto stradale (edifici di cui all'art. 41 LR 11/2004) per i quali è consentito un ampliamento pari al 20% del volume esistente per adeguamento igienico – sanitario e adeguamento alle norme di sicurezza ed eliminazione delle barriere architettoniche; - Aggiornamento di 2 schedature B1 e predisposizione di una nuova scheda B1; - Modifica riguardante la zonizzazione del P.I. vigente di un ambito; - Aggiornamento normativo; - Modifiche riguardanti la viabilità. <p>Tutti gli interventi vanno ad intervento diretto tranne l'ambito n°101 che sarà soggetto a PUA.</p>
<p>In quale misura il Piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.</p>	<p>Il piano non influenza altri piani e programmi.</p>
<p>La pertinenza del Piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile</p>	<p>La Variante attua l'obiettivo di minimizzazione del consumo di suolo attraverso la riclassificazione di aree edificabili in aree agricole.</p> <p>Nelle NT della Variante n°3 al P.I. viene introdotto inoltre un "Sussidio operativo – linee guida per l'edilizia sostenibile".</p> <p>Per "Edilizia sostenibile" si intende una prassi progettuale e costruttiva che ha l'obiettivo di minimizzare il consumo di risorse naturali, ridurre l'impatto sull'ambiente e garantire un elevato comfort degli ambienti interni.</p> <p>Il Sussidio operativo costituisce uno strumento per il raggiungimento degli obiettivi richiamati precedentemente ed agisce sulla disciplina degli interventi edilizi ed urbanistici con lo scopo di suggerire una progettazione sostenibile coerentemente con quanto dettato dalle leggi comunitarie, nazionali e regionali,</p>
<p>Problemi ambientali pertinenti il Piano</p>	<p>Il Sussidio operativo costituisce uno strumento per il raggiungimento degli obiettivi richiamati precedentemente ed agisce sulla disciplina degli interventi edilizi ed urbanistici con lo scopo di suggerire una progettazione sostenibile coerentemente con quanto dettato dalle leggi comunitarie, nazionali e regionali,</p>

dai relativi regolamenti attuativi e dalle norme UNI.

Al fine di valutare la sostenibilità degli interventi previsti dalla variante è stato analizzato il contesto ambientale in base al quale è emerso quanto segue.

Montecchio Maggiore è un territorio prevalentemente pianeggiante (per circa il 70%) e per la restante parte collinare, dove, da un punto di vista geologico, sono presenti rocce calcaree in cui si manifestano fenomeni di carsismo. Dal punto di vista idrogeologico nel sottosuolo si rileva la presenza di un'estesa falda freatica e numerose falde artesiane più profonde. Per quanto riguarda le criticità dell'idrosfera, nelle acque del torrente Poscola sono stati ritrovati PFAS (PFOS), sostanze potenzialmente cancerogene. In merito alla qualità dell'aria, tra gli inquinanti normati, il particolato PM₁₀ sembra essere quello più critico. Inoltre, l'inventario regionale INEMAR Veneto (2013) stima che i settori che maggiormente contribuiscono alle emissioni di sostanze inquinanti sul territorio comunale in questione sono gli impianti residenziali e i veicoli a motore (per tutti i principali inquinanti tra cui PM₁₀, PM_{2.5}, NO_x, CO, COV, etc.), la produzione e lavorazione di prodotti chimici, oltre alla rete di distribuzione del gas (limitatamente al CH₄). Durante l'inverno la concentrazione degli inquinanti negli strati bassi dell'atmosfera è favorita dalla situazione di inversione termica, accentuata dalla limitata ventosità. Una modesta porzione meridionale di Montecchio Maggiore è interessata dal SIC "Colli Berici – IT3220037". Sono presenti inoltre biotopi di particolare valenza naturalistica. Il paesaggio dell'ambito si caratterizza per la presenza del fronte collinare, spesso occupato da bosco, la cui presenza lungo i versanti collinari forma dei corridoi molto importanti per la diffusione delle specie. In ambito agricolo si rileva la presenza di un paesaggio compromesso in quanto l'agricoltura tradizionale è stata sostituita da quella intensiva, con conseguente semplificazione degli elementi diversificatori (siepi, etc.). Nella porzione pianeggiante il territorio agrario è stato alterato dall'attività antropica. L'ambito di pianura è intensamente urbanizzato (considerando l'uso del suolo, circa il 30% dell'intero territorio comunale è occupato da superfici urbanizzate). Il tessuto insediativo è ad alta densità e frammentazione per la presenza di assi viari: è presente inoltre commistione funzionale tra aree residenziali e produttive, con un impatto negativo in termini di qualità estetica degli spazi urbani. L'area è inoltre caratterizzata dalla presenza di elementi storico-testimoniali e architettonici di rilevante interesse. Le infrastrutture viarie più importanti presenti a Montecchio Maggiore sono l'autostrada A4, la SR 11, la SP 246 e la SP 500; inoltre è prevista la Superstrada Pedemontana Veneta (in fase di realizzazione), che dovrebbe aiutare ad alleviare le criticità presenti riguardanti soprattutto il traffico. Il traffico veicolare dei principali assi viari (in particolare la SR 11) è inoltre la fonte principale di rumore del Comune. Montecchio Maggiore, nella zona a sud, risulta inoltre tagliato dalla linea ferroviaria Mi-Ve. I percorsi ciclabili in previsione dovrebbero essere adeguati a servire le principali aree urbane del capoluogo. Sul territorio comunale sono presenti tre elettrodotti (320 kV, 132 kV e 220 kV) e Stazioni Radiobase. Per quanto riguarda i sottoservizi, in questo Comune l'acqua viene prelevata da quattro pozzi e sono presenti

	<p>numerosi impianti di depurazione di potenzialità diverse. La rete fognaria si presenta in parte separata e in parte mista ed un'importante criticità è rappresentata dai 4 "sfioratori di piena" presenti nel territorio.</p>
<p>Rilevanza del Piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente</p>	<p>Il Piano non rappresenta uno strumento di attuazione diretta della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.</p>
<p>2.Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate</p>	
<p>Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti</p>	<p>Per quanto riguarda gli interventi che implicano una fase di cantiere gli impatti previsti saranno "temporanei" in quanto si prevede che si esauriranno al termine dei lavori ed inoltre possono essere tenuti sotto controllo mediante l'adozione di opportune misure e procedure. Per quanto riguarda la fase di esercizio, laddove essa comporti edificazione di edifici residenziali, gli impatti sono riconducibili principalmente all'insediamento di nuovi abitanti e di nuove funzioni che comportano un incremento della domanda di acqua potabile e di energia, la produzione di reflui e rifiuti e la generazione di traffico. Le emissioni in atmosfera di gas inquinanti provenienti dagli impianti civili e commerciali dovranno rispettare le disposizioni vigenti in materia.</p>
<p>Carattere cumulativo degli impatti</p>	<p>Date le tipologie degli interventi e data la disposizione spaziale piuttosto diffusa di tali ambiti di intervento all'interno del territorio comunale, si ritiene che gli effetti sia sinergici che cumulativi siano sostanzialmente trascurabili.</p>
<p>Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)</p>	
<p>Natura transfrontaliera degli impatti</p>	<p>Si prevede che data l'entità degli interventi, qualora vengano adottate le opportune procedure e misure, non ci siano impatti significativi transfrontalieri.</p>
<p>Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)</p>	<p>Per quanto riguarda la salute umana e l'ambiente i rischi possono venire individuati perlopiù nella fase di cantiere: per esempio utilizzo di mezzi di cantiere, emissioni in atmosfera dai mezzi di cantiere; emissioni di polveri in fase di demolizione e movimentazione materiali; produzione di rifiuti; rischio di percolazione o dilavamento liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari e rumore prodotto dai mezzi di cantiere in funzione. Tuttavia essi possono essere tenuti sotto controllo mediante l'adozione di opportune misure e procedure.</p> <p>Da evidenziare il caso dell'intervento nell'ambito n°17, ricadente in area SIC e circondato lungo il perimetro da elementi arboreo-arbustivi: per tale ambito è opportuna una particolare attenzione in tutte le fasi di cantiere, sebbene l'impatto sulle componenti ambientali si possa considerare non significativo.</p> <p>Inoltre, per gli edifici n°84, n°99 e n°173, data la loro vicinanza ad infrastrutture, in sede di progettazione dovrà essere verificato il clima acustico al fine di adottare adeguate misure di mitigazione qualora risultino necessarie.</p>
<p>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - delle speciali caratteristiche 	<p>In una limitata porzione di territorio a sud Montecchio Maggiore ricade all'interno dell'area SIC Colli Berici ed è stata redatta la Dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza secondo la normativa vigente. Tale sito risulta essere un ottimo</p>

<p>naturali o del patrimonio culturale,</p> <p>- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo.</p>	<p>habitat per numerose specie nonché un luogo di passaggio ideale per l'avifauna migratrice. In ambito comunale sono inoltre presenti biotopi di particolare valenza naturalistica. Il sistema naturalistico si sviluppa prevalentemente nella zona settentrionale del territorio di Montecchio Maggiore. Il paesaggio dell'ambito si caratterizza per la presenza del fronte collinare, spesso occupato da bosco, che rappresenta un elemento di pregio ambientale e paesaggistico. In ambito agricolo si rileva la presenza di un paesaggio compromesso in quanto l'agricoltura tradizionale ha lasciato il posto a quella intensiva, con conseguente semplificazione degli elementi diversificatori (siepi, etc.). Inoltre, il territorio agrario nella porzione di pianura risulta alterato dall'attività antropica: le importanti arterie di comunicazione, le aree urbanizzate ed industriali, le attività estrattive hanno ridotto e frammentato la matrice agricola.</p> <p>Oltre ad alcuni centri storici, nel territorio è presente un ricco patrimonio architettonico rappresentato da edifici di pregio, sia storici sia di recente realizzazione. Sparse nel territorio ci sono inoltre numerose aree di interesse archeologico.</p> <p>Gli interventi previsti dalla Variante n°3 al P.I. non vanno ad incidere sugli elementi di interesse naturale e culturale. Solamente un ambito ricade entro l'area SIC ma l'ambito in questione non è interessato da habitat di interesse comunitario. Inoltre, l'intervento previsto non sarà di elevata entità in quanto sarà effettuato un ampliamento del 20% del volume esistente.</p>
<p>Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale</p>	<p>Come appena affermato, solamente un ambito di intervento (n°17) ricade all'interno dell'area SIC del comune di Montecchio Maggiore. Tale ambito è interessato anche dall'ambito naturalistico di livello regionale. L'ambito n°164 si trova nelle vicinanze del Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 e dell'area dei Contesti figurativi dei Castelli di Giulietta e Romeo mentre l'ambito n°124 si trova al confine con il Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 – Zone boscate. Inoltre, l'ambito n°170 confina con il Vincolo monumentale D.Lgs 42/2004.</p> <p>Per gli ambiti che rientrano all'interno dei Vincoli idrogeologico-forestale e paesaggistico dovranno essere richiesti i pareri previsti dalla normativa vigente.</p>